ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e illustr. domenica
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . anno sem. trim. 16 10 5 — 20 11 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . 37 20 10 — 44 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere — Tribuna, Illustrata e Romanziere
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . 20 11 6 — 22 12 7
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . 44 24 12 — 50 26 14
Per la Pubblicità rivolgersi alla Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Martedì 25 Ottobre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 25 Ottobre 1898 — Num. 295

ROMA, 24 ottobre 1898

Domani si riapre il Parlamento francese. A questa apertura preludiano la pubblicazione del *Libro giallo* sulla questione di Fascioda, fatta dal ministro Delcassè per illuminare i rappresentanti della nazione sul vero stato della questione e sui rapporti che attualmente corrono fra Inghilterra e Francia; grandi provvedimenti di pubblica sicurezza diretti a tutelare quella pubblica quiete che dai socialisti o dagli antisemiti, sempre a causa della questione Dreyfus, è minacciata. Il *Libro giallo*, dal quale appare — come si può intendere dal sunto che ne dà il telegrafo — che la Francia intende allargare il dibattito dalla occupazione di Fascioda alla delimitazione dei confini del Congo e dell'Ubanghi — varrà a calmare le effervescenze dei nazionalisti i quali per poco non gridano *adesso a Londra!* come nel 1870 gridavano fanciullescamente *a Berlino?* I provvedimenti presi a tutela dell'ordine pubblico varranno a garantirlo contro tutte le intemperanze di chi non sa perdonare al Brisson di aver riportato una questione giudiziaria sul suo vero campo e di aver lasciato la parola alla Cassazione, giudice supremo, inappellabile, e superiore ad ogni sospetto?

In condizioni normali, se la vita pubblica francese non fosse inquinata da passioni selvagge — la parola è dura, ma non sappiamo trovarne un'altra che possa esprimere convenientemente lo stato d'animo in cui si trova tanta parte della popolazione francese, farneticante dietro ad una costituzione in minoranza, o peggio, di tutte le persone colpevoli di appartenere ad una data casta, o di avere date opinioni — in condizioni normali, diciamo, al ministero Brisson non dovrebbe essere fatta non colpa nè merito del conflitto serio con l'Inghilterra, non colpa di una remissione di cui si poteva ancora ieri parlare, ma di cui non è lecito parlare oggi dopo la pubblicazione del *Libro giallo*.

La occupazione di Fascioda non è che l'ultima tappa di una missione preparata di lunga mano per contestare all'Inghilterra il diritto di esercitare dominio incontrastato sulla valle del Nilo; il ministero Brisson cerca trarre i maggiori possibili vantaggi da uno stato di fatto di cui i suoi predecessori non valutarono probabilmente nè tutta l'audacia, nè tutte le possibili conseguenze. La domanda di Delcassè e di Brisson di rinviare la discussione sull'incidente a quando siano definite le trattative pendenti fra Londra e Parigi, dovrebbe dunque essere da tutti accolta in omaggio appunto di quel patriottismo che consiglia ed alimenta tante declamazioni. Ma chi può garantire che avvenga così e non si voglia invece dichiarare il ministero Brisson incapace di ben definire la questione di Fascioda, solamente perchè ha tramutato e revocato alcuni prefetti troppo moderati ed ha deciso, in massima, la revisione del processo Dreyfus? A parte l'avversione speciale votata al ministero Brisson per il suo contegno nella questione del così detto traditore, a rendere incerta la posizione del ministero contribuisce la speciale tendenza di ogni assemblea rappresentativa a ritenersi più capace dello stesso governo a risolvere le questioni che involvono la dignità nazionale.

Non è detto però che un cambiamento di ministero potrebbe migliorare la condizione della Francia. Una discussione appassionata, che mettesse capo ad una crisi ministeriale, potrebbe soltanto, vincolando la libertà d'azione del governo, rendere più difficile quel componimento amichevole a cui, tutto ben considerato, la Francia deve rivolgere le sue aspirazioni. Per non ricevere vincoli alle proprie azioni, per schivare il pericolo di discorsi troppo aggressivi da parte degli imperialisti, o francofili da parte degli irlandesi, lord Salisbury, che pure è sicuro della grande maggioranza che lo sostiene ai Comuni, non ha prorogato all'8 dicembre la convocazione del Parlamento?

Per quanto la situazione del gabinetto Brisson sia incerta, e la sua debolezza intrinseca costituisca una grande tentazione per i suoi avversari, le ragioni di patriottismo e di convenienza implicite nelle osservazioni che precedono potrebbero avere anche la prevalenza. Le ragioni del diritto, dell'equità, della libertà civile trionferanno anche sui pregiudizi e sulla sovreccitazione morbosa di quei deputati francesi i quali, o aspirano a parodiare la Convenzione, o dalla grande confusione dei poteri pubblici confidano vantaggiare la causa della reazione? Secondo taluni l'ordine pubblico non verrà turbato, e la Camera deciderà di aspettare la decisione della Cassazione, riservandosi ogni giudizio sull'opera del ministero dal punto di vista politico. Così vorrebbero infatti logica ed onestà politica; ma il passato non ci incoraggia a credere in una resipiscenza, la quale vorrebbe dire che la Francia ha ritrovato se stessa.

La lettera che Brisson ha diretto al ministro della guerra per ringraziarlo della parte presa dall'esercito per la tutela dell'ordine durante lo sciopero, in condizioni normali parrebbe una pasquinata. Nell'ora attuale serve di smentita alle voci corse di complotti militari e certifica del buon accordo fra governo ed esercito. Agli antirevisionisti è tolta così ogni speranza di violenza efficace; non è però escluso il pericolo che la rappresentanza nazionale di Francia si avvilisca in un'opera di ingiustizia, che ferirebbe a morte la magistratura. Se questo non avverrà i primi a rallegrarsene saremo noi, come di buon auspicio per il presente e per l'avvenire.

Vedere in terza pagina il sunto telegrafico del LIBRO GIALLO francese sulla questione di Fascioda.

Consigli pratici!

Il Gabinetto Pelloux è in questi giorni assediato, oppresso quasi dagli ammonimenti e dai consigli che gli si prodigano da parte di coloro, i quali dopo avergli fatto il viso dell'armi nei giorni della sua gestazione, si sono poi mostrati disposti a proteggerlo e a tollerarlo almeno purchè si fosse mostrato un buon figliuolo, obbediente ai loro cenni, e disposto a preparare, bel bello, la propria fine e l'avvento al potere dei loro amici.

Sicuro! L'albagia di questi barbassori è arrivata al punto da non permetter loro neppure di mascherare il proprio giuoco. Allorquando, a cagion d'esempio, si sono elevati contro la designazione dell'on. Zanardelli a futuro presidente della Camera, essi non hanno creduto necessario di dire che, lasciando da banda l'on. Zanardelli, e scontentando il loro stesso partito, i membri del Gabinetto avrebbero trovato forze sicure ed appoggi cordiali dall'altra parte della Camera, è sembrato loro sufficiente di promettergli in cambio quella pazienza e quella tolleranza che si suole accordare ad un ministero di transizione... a patto che la transizione si effettui presto e verso la mèta prestabilita!

Nè l'insuccesso toccato in questa occasione li ha resi più cauti. Essi, a quanto pare, rimangono sempre del parere che le mosche si piglino con l'aceto anzichè col miele, ed ancora adesso, a proposito delle nomine dei senatori di là da venire, si impancano a far la lezione, e non contenti di ammonire, attaccano addirittura il governo nella supposizione che sui trenta senatori da nominare, ve ne sia taluno che non dispiacerà all'on. Zanardelli, od all'on. Giolitti.

E questo, bene inteso, vien ricamato sul tema del rispetto allo Statuto e sulla base di un articolo del senatore Guarnieri, il quale, fra le altre peregrine novità, propugna una specie di voto preventivo del Senato sulle nomine dei futuri senatori. Tanto per rispettar meglio lo Statuto, lo si dovrebbe distruggere addirittura, e fabbricare poco per volta un Senato riproducentesi per generazione o per separazione spontanea, come certi animali inferiori.

Ma lasciamo andare queste stravaganze, di cui non mette conto parlare. In fondo a tutto questo, non c'è e non ci può essere altro se non la paura — paura giustissima del resto! — che dopo un sì lungo e travagliato periodo di coalizioni, se ne inauguri un altro nel quale i partiti parlamentari siano, almeno nelle loro grandi linee, divisi, e un gabinetto, qualunque esso sia, anzichè vivere nell'equivoco e sull'equivoco, debba scegliere i proprii amici e la propria via.

I propri amici e la propria via, intendiamo, non già nel senso ristretto, partigiano, interessato, con cui possono considerare la cosa, gli uomini e i gruppi ai quali sorrideva la speranza di «tollerare» per qualche mese ancora il gabinetto Pelloux; ma nel senso ben più largo e più degno che le si accorda nei paesi dove il sistema parlamentare correttamente funziona.

Sorto alla fine del periodo il più critico che abbia attraversato da trent'anni l'Italia, il gabinetto attuale fallirebbe completamente alla propria missione se si contentasse di vivacchiare tollerato fra gruppi e fazioni, e si rivelasse impotente a risolvere i problemi politici ed economici dai quali ebbe origine la crisi. Riordinare i tributi, ripartendoli più equamente e alleggerendo le fiscalità, senza depauperare l'erario, prevenire il disagio economico e il malcontento delle popolazioni, con leggi e provvedimenti ispirati all'equità ed alla concordia sociale, ecco nelle sue grandi linee, non il programma ma il dovere, lo stretto dovere, dei governanti.

Ebbene, provatevi un poco, non a risolvere ma a sfiorare soltanto una delle mille questioni pratiche che sono insite in questo programma, senza avere dietro di voi un partito compatto, volenteroso, capace di seguirvi fino in fondo, e di assumersi insieme a voi tutte le responsabilità!

Provatevi a farlo, avendo e trascinando dietro di voi una massa inorganica, incapace per l'intima contraddizione di muoversi in un senso o nell'altro!

Questa massa sarà capace sì di sostenere o di tollerare un Gabinetto, ma agli stessi patti coi quali sosteneva o tollerava il Gabinetto Rudinì, al quale, in alcuna delle sue tre incarnazioni, non mancarono certo nè i buoni propositi nè gli uomini volenterosi, ma per forza della situazione, non potè fare nè tentare nulla in nessuno dei campi dell'attività governativa.

Ora si comprende bene che vi sieno ancora fra i superstiti di una maggioranza così fatta, coloro i quali rimpiangono il buon tempo antico. Ma come potrebbero seguirli e accompagnarsi con essi i ministri dell'oggi?

La questione Dreyfus

(Nostro telegramma particolare)

L'agitazione revisionista — I meetings di ieri

PARIGI, 24, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Ieri nella sala Chayne ebbe luogo un *meeting* per la revisione in cui parlarono Briau, Jaurès e Civoct scagliandosi contro i misfatti del militarismo. Naturalmente anche Rochefort, Deroulède e Drumont non furono risparmiati.

La riunione imponentissima riuscì anche assai calma: gli oratori furono tutti applauditi dagli intervenuti e poterono finire tutti i discorsi senza provocare il minimo incidente.

L'assemblea votò una mozione con la quale il partito si impegna a difendere la Rivoluzione e la Libertà contro le violenze della Reazione.

Anche all'uscita non si ebbero a deplorare incidenti.

La polizia invece, prevedendo disordini, aveva preso serie misure, facendo perfino gettare della sabbia nelle vie adiacenti alla sala del *meeting* in previsione di possibili cariche di cavalleria.

Anche a Lione si tenne ieri una grandiosa riunione socialista nella sala delle Folies Bergère.

Jaurès vi pronunciò un eloquentissimo discorso avanti ad ottomila persone.

L'affascinante oratore scagliandosi con infiammata veemenza contro le mène delle bande clerico-reazionarie denunciò l'imminente pericolo che minaccia la Repubblica, invitando tutti i socialisti e i democratici sinceri ad unirsi per scongiurarlo.

Fu votato un ordine del giorno reclamante la revisione del processo Dreyfus, la soppressione dei Consigli di guerra e la liberazione di Picquart.

Jaurès ottenne uno straordinario successo.

All'esterno della sala trovavasi una folla enorme che non era potuta penetrare.

All'uscita Jaurès fu preso da questa folla e portato trionfalmente alla birreria della Concordia e quindi agli uffici di redazione del *Peuple* fra grida entusiastiche di «Viva Jaurès! Viva la Repubblica sociale! abbasso la calotta di Rochefort!»

Durante la serata le dimostrazioni socialiste contro i nazionalisti-antisemiti si ripeterono calorosamente ma senza dar luogo a incidenti.

E' sintomatico il fatto che, mentre gli amici di Déroulède, di Drumont e di Rochefort avevano rinviato la seduta del Congresso cattolico meditando di turbare la riunione di Jaurès, invece nessuno osò levare la voce contro l'oratore vittorioso.

Il manifesto degli antisemiti

La *Libre Parole* pubblica un appello ai francesi della «Lega antisemitica Francese», di cui Drumont è presidente d'onore.

Comincia così:

L'ora è grave. La patria è minacciata nella sua stessa esistenza. Gli ebrei, venuti da noi pezzenti, tutto ci hanno carpito e detengono oggi ben due terzi della fortuna nazionale.

Qui il manifesto riproduce tutte le solite accuse di accaparramento, sfruttamento, ladronecci, truffe, tradimento, ecc., che costituiscono le armi quotidiane degli antisemiti.

Poi continua nei seguenti termini:

I francesi si rovinano mentre gli ebrei arricchiscono. Il popolo però non può sopportarne oltre il giogo e deve rivoltarsi loro contro.

Gli ebrei, per conservare i privilegi di cui godono in casa nostra, ricorrono allo straniero e preparano la disfatta attaccando l'esercito, salvaguardia suprema della patria, e trascinandone nel fango la bandiera.

Essi trattano da miserabili, da falsari i capi incaricati di condurre al fuoco i nostri soldati e di difendere la Francia minacciata.

Essi cinicamente fomentano la guerra civile mentre pericoli di coalizioni ci minacciano da ogni parte.

Francesi! Voi ci renderete questa giustizia: noi vi abbiamo sempre denunciato questo nemico interno dichiarandolo cento volte più pericoloso di tutti i nemici esterni.

Oggi vi ripetiamo: se volete che esista una Francia e che questa Francia viva; se voi stessi volete vivere, fate quello che fecero i fratelli di Algeri i quali saranno ben presto sbarazzati da nemici che succiano il sangue.

Avrete voi meno coraggio e risoluzione di essi?

Voi avete il vostro destino nelle mani; sappiate fare il vostro dovere e la patria può ancora essere salva!

Che martedì, intorno alla Camera, risuonino e vengano le grida di *Viva la Francia! Abbasso gli ebrei! Viva l'esercito! Morte ai traditori!*

— Judet, nel *Petit Journal*, pretende sapere che il Sindacato internazionale per Dreyfus, spese finora 37 milioni!

Il libro di Esterhazy

LONDRA, 21. — *(Elena)*. Ho avuto una conversazione col signor Grant Richard, l'editore inglese che si è assunta la pubblicazione delle rivelazioni di Esterhazy.

Egli mi ha assicurato che, nonostante le voci in contrario, il libro verrà pubblicato. Esterhazy sta lavorando intorno ad esso in Bruxelles, ed il volume sarà pubblicato al più tardi prima di Natale. — «E per ora, soggiunse, non posso dirvi altro...»

— Mi potreste almeno dire se si tratta di un opuscolo o di un vero libro?

— Certo di un libro: e di mole considerevole...

— E conterrà esso una semplice relazione o anche documenti?

— Documenti e narrazione nello stesso tempo.

— Volete voi essere tanto gentile da concedere a me per la *Tribuna* lo stesso privilegio accordato ai giornali inglesi, di inviarmi cioè una copia del libro dodici ore prima della sua pubblicazione, tanto da rendermi possibile di inviarne una completa relazione al mio giornale il giorno stesso in cui sarà pubblicato?

— Volentieri; mi impegno di farvi avere una copia in precedenza...

Le elezioni di ieri a Parigi

Un banchetto all'on. Luzzatti

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. I tredici ballottaggi che ebbero luogo ieri a Parigi per le elezioni municipali diedero i risultati seguenti: tre moderati, due radico-socialisti, otto socialisti.

Questi ultimi guadagnano tre seggi, accentuando con la loro vittoria l'insuccesso dei nazionalisti antisemiti.

— Iersera il conte Chambrun, presidente del Museo sociale, offrì un sontuoso banchetto in onore di Luigi Luzzatti.

Tutte le sommità economiste di Parigi erano state invitate.

Il conte Chambrun pronunciò un *toast* apologetico dell'ex-ministro italiano, il quale rispose con un lungo discorso in cui dimostrò le simpatie del nostro paese per la Francia e illustrò i progressi degli studi e delle opere sociali raggiunti in Italia, continuamente interrotto da applausi.

Kitchener in Francia

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 24, ore 11 antimerid. — *(Jacopo)*. I giornali riferiscono che il sirdar Kitchener recherassi a Dinan in Brettagna, ove sua madre dimora dal 1869.

Kitchener, avendo nel 1870 venti anni, si ingaggiò nella guardia mobile di Dinan e andò con essa fino a Laval.

Quivi eseguì insieme a parecchi ufficiali una ascensione in pallone per riconoscere il nemico ma si guadagnò una pleurosia che lo costrinse a rientrare in famiglia.

Dopo la visita di Muravieff

VIENNA, 23. — L'imperatore è partito stasera per Budapest.

Un proclama di don Carlos

MADRID, 24. — Si attende un proclama di Don Carlos.

Amori turco-tedeschi

COSTANTINOPOLI, 23. — La squadra tedesca è arrivata stamane alle ore 2 1/2 ai Dardanelli, salutata solennemente con salve d'artiglieria.

Furono scambiati cordiali dispacci fra l'imperatore Guglielmo ed il sultano.

La peste bubbonica a Vienna

Richiesta di siero all'istituto Pasteur

VIENNA, 23. — *(A.S.)* Lo stato dell'infermiera Pecha, colpita da peste, sebbene leggermente migliorato, continua a presentare pericolo.

L'altra infermiera si trova in istato soddisfacente e non è stato finora constatato che essa sia colpita da infezione.

Le altre persone, che si trovano nell'ospedale in osservazione, come pure il dottore dell'ospedale e le infermiere stanno perfettamente bene.

Si spera che la peste rimarrà limitata alle vittime finora colpite.

×

VIENNA, 24. — Lo stato dell'infermiera Pecha continua ad essere soddisfacente. Tutte le altre persone, che furono sottoposte ad osservazione, compresa la seconda infermiera Hochegger, stanno perfettamente bene.

Ad una suora, che curò i malati, e nella quale si era manifestata qualche indisposizione, fu testè inoculato il siero della peste, per renderla immune.

×

PARIGI, 24, ore 2 pomer. — *(Jacopo)*. L'istituto Pasteur ricevette un dispaccio da Vienna dal professore di anatomia patologica Weichselbaum e un altro dal professore Paltauf, capo del laboratorio dell'ospedale Rodolfo che chiedono del siero contro la peste.

L'istituto spedì subito tutto quello che deteneva, promettendo di prepararne a giorni quanto altro ne occorrerà.

Ancora l'intervista apocrifa

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 24, ore 10,15 ant. — *(Jacopo)*. L'intervista che l'*Evénement* aveva dichiarato di avere avuto col marchese Di Rudinì, non aveva nel suo insieme una grande importanza; siccome però conteneva due o tre punti i quali, per ogni buon effetto, valeva la pena di sapere se erano o no esatti, chiesi all'egregio deputato un colloquio, che mi venne concesso.

L'on. Di Rudinì mi ricevette assai gentilmente. Appena gli ebbi esposto lo scopo della mia visita, egli mi dichiarò che ripudiava l'intervista pubblicata dall'*Evénement*, e che egli non aveva autorizzata.

— Il signor Charriaut — mi disse il marchese Di Rudinì — venne a trovarmi col pretesto di una inchiesta intorno al regime delle assicurazioni che vuol venire a fare in Italia. Abbiamo avuto una conversazione a *bâtons rompus*, senza nessuna importanza.

— Pure — osservai — vi sono in quella intervista due o tre affermazioni di cui sarebbe interessante conoscere l'esatto valore: di quella, per esempio, relativa alla politica italiana.

— Credo quasi inutile dirlo — soggiunse il marchese — che reputo mio dovere assoluto di non parlare di cose italiane con gli stranieri.

— Mi sembra anche inverosimile che Ella abbia detto che Torino è una città francese, un sobborgo di Lione!

— Ho detto semplicemente che Torino rassomiglia alle grandi città francesi. Del resto non ammetto nulla di ciò che mi fece dire quell'intervistatore; nè ricordo di aver citato la *Tribuna* nel modo ch'egli ha detto.

«Sono stato assediato da *reporters* politici che volevano conoscere le mie intenzioni ed opinioni sull'Italia e sulle questioni di politica estera, ed ho loro risposto: — rivolgetevi all'ammiraglio Canevaro. — La autorizzo a ripetere queste mie dichiarazioni e la ringrazio di essere venuto a chiedermele.

— Ella vede, soggiunsi, che io sono un uomo discreto, perchè se non lo fossi, le avrei chiesto le cause del suo prolungato soggiorno a Parigi, a cui si attribuiscono ragioni recondite.

Il marchese si mise a ridere di cuore e soggiunse:

— Da quarant'anni, quando sono libero, vengo a distrarmi a Parigi, il cui soggiorno mi piace assai. Questa volta, è vero, vi sono venuto dopo aver occupato un'alta posizione; e ciò spiega naturalmente le attenzioni usatemi da uomini politici francesi. Così avviene sempre. Anche gli uomini politici francesi uscati dal potere e venuti a Roma, benchè divenuti semplici privati, vennero ricevuti dal Re e dai ministri.

Così ebbe termine il nostro breve colloquio, insistendo il marchese, all'ultimo momento, nel ripudiare non soltanto l'intervista dell'*Evénement*, ma qualunque altra che sia stata pubblicata.

Il marchese Di Rudinì concluse:

— Quando voglio parlare lo faccio apertamente; e so come e quando farlo.

A questo telegramma del nostro corrispondente non crediamo di dover far seguire commenti. Li abbiamo fatti in precedenza ieri.

Pure, siccome quello che il redattore dell'*Evénement* ha giuocato all'on. Di Rudinì, è proprio un tiro birbone, questa nuova ed aperta sconfessione della pretesa intervista e delle stravaganze che vi sono contenute, ci è sembrata opportuna.

I MINISTRI IN SICILIA

(Nostri telegrammi particolari)

Il banchetto d'ieresera a Palermo

PALERMO, 24, ore 12 merid. — *(De Fosso)*. Veramente importante riuscì il banchetto d'iersera sia per il numero de' convitati, sia per l'elemento scelitissimo che vi prese parte. La vasta aula del *Politeama* offriva uno spettacolo imponente, illuminata come era sfarzosamente, pavesata con pennoni, bandiere, festoni e fiori.

Sul palco sovrastante il posto d'onore spiccavano due grandi ritratti del Re e della Regina, contornati di palme e di fiori.

Tutti i palchi erano affollati di signore e di signori.

All'ultimo momento gl'intervenuti al banchetto raggiunsero il numero di quattrocento trentadue, senza contare i ministri con il loro numeroso seguito. I ministri entrarono nella sala alle 7 pom. salutati dall'inno reale, eseguito dalla musica principale.

Il marchese Paternò, presidente del Comitato, sedeva al posto d'onore, tra Fortis e Finocchiaro Aprile.

Un esilarante incidente avvenne al principio del banchetto. Mentre i convitati incominciavano a mangiare la musica attaccò un pezzo lugubre e monotono, che parve una vera marcia funebre.

Tutti si levarono in piedi gridando: Basta! Basta! I ministri ridevano. Il direttore d'orchestra, quasi trasecolato, non sapeva a che cosa attribuire l'assordante coro di protesta. Finalmente compreso e attaccò subito una allegra marcia.

Aderirono al banchetto gli on. senatori Specchi, Caramanna-Amari, Di San Giuseppe e Tasca; gli on. deputati Marescalchi, Gravina, Costarini, Rosio, Florena, Maiorana Giuseppe, Testasecca, Pulci, Filì-Astolfone, De Michele e i sindaci di Trapani, Chiusa, Sclafani e Prizzi. Si notano fra gli aderenti diversi sino a ieri moderati e radicali.

Alle ore 8 il presidente del Comitato, a nome del Circolo progressista, ringrazia gli on. ministri di avere accettato l'invito. Dice:

L'accoglienza cordiale e simpatica fattavi e le adesioni arrivate hanno un significato a voi non certo sfuggito. Ospitando voi, Palermo volle mostrarvi quali radici ha preso di noi il sentimento dell'unità nazionale (Applausi e grida di: Viva il Re!) e con questa fede che bevo alla salute del Re. (Caldi applausi). L'oratore porta indi un brindisi al presidente del Consiglio dei ministri on. generale Pelloux, augurando che l'opera sua serena ed elevata possa trovare nuovo vigore per un più lieto avvenire. Conchiude: Beviamo alla salute dei nostri ospiti Alessandro Fortis, Nunzio Nasi e Camillo Finocchiaro-Aprile. (Applausi.)

Dopo Paternò si credeva che avrebbe pronunziato un breve discorso soltanto Finocchiaro. Invece parlarono tutti tre i ministri.

Il discorso dell'on. Finocchiaro-Aprile

L'on. ministro, salutato da applausi, esordisce rilevando che egli accolse con animo lieto l'invito rivoltogli dai suoi vecchi amici perchè con essi ha comuni i principii, le tendenze, le aspirazioni cui rimarrà fedele. (Applausi).

Siamo venuti al Governo — egli aggiunge — in un momento certo non facile ma ci parve dovere di patriottismo non negare la nostra leale cooperazione ad un vecchio parlamentare, ad un amico liberale del valore di Luigi Pelloux.

Non spetta a noi esporre il programma e l'indirizzo del Governo specialmente perchè fra non molto un Augusta parola sarà rivolta al Parlamento ed al paese. (Applausi).

I dolorosi avvenimenti dello scorso maggio, che tutti deploriamo, devono costituire un ammaestramento anche per il Governo al quale segnano la via da tenersi per la difesa delle nostre istituzioni sulle quali riposano la sicurezza e l'avvenire della patria. In questa opera salutare sarà prezioso il concorso della pubblica opinione, la quale contro le aberrazioni dei pochi vuole ad ogni costo tener saldo nella coscienza degli italiani il sentimento dell'ordine e l'affetto alla libertà. (Applausi). Senza accennare a programmi definitivi mi sia lecito affermare che le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio alla Camera e la condotta tenuta finora dal Governo lasciano comprendere la via che il Gabinetto intende seguire facendo assegnamento sul buon senso del paese, grazie al quale il regime costituzionale potè in breve tempo assumere in ogni parte d'Italia e conscì dei nostri doveri possiamo assicurarvi che non verremo mai meno ai nostri propositi. (Vivissimi applausi).

Dei bisogni del paese, il governo terrà il massimo conto, ma il paese dovrà sopra tutto fidare in se stesso e nelle sue energie.

Quanto all'opera mia in particolare, essa mira anzitutto a risolvere alcuni dei più importanti problemi legislativi non dal punto di vista astratto e teorico ma da quello pratico ed urgente che più da vicino tocca non solo gli alti interessi dello Stato, ma la difesa dei diritti dei cittadini.

Assicurare nel campo civile e commerciale una azione più rapida ed efficace nell'amministrazione della giustizia, tutelare nel campo penale più efficacemente i diritti della società e quelli dei privati; importa insomma compiere un'opera reclamata dalla coscienza pubblica.

Ma compito più importante di qualunque riforma è quello al quale dobbiamo intendere onde con ogni mezzo sia rialzata nel paese la fede nella giustizia ed il prestigio della magistratura la quale saprà certamente trovare in sè stessa, nelle sue tradizioni, nella sua indipendenza la forza necessaria al raggiungimento di queste finalità, ma deve a questo scopo trovare nel paese largo ausilio di consenso e di incoraggiamento. Materia assai importante è quella della politica ecclesiastica. Accennando ad essa rapidamente, dichiara che intende applicare col maggiore scrupolo le leggi dello Stato sotto il cui impero tutti gli istituti religiosi devono agire e possono trovare le guarentigie necessarie al loro apostolato spirituale. (Applausi). Il governo intende occuparsi con alacrità di alcuni argomenti che hanno speciale attinenza coll'amministrazione del patrimonio ecclesiastico e cogli economati e si propone di risolvere la questione riguardante l'aumento delle congrue parrocchiali, provvedendo con ciò al clero umile e povero.

L'oratore pone fine all'applaudito suo discorso coll'inviare un rispettoso saluto al Re, vigile custode dell'unità e della libertà della patria. Tutti i commensali sorgono in piedi, gridando: «Viva il Re!»

L'onorevole Nasi

L'oratore esordisce rilevando quel senso di scetticismo che si solleva attorno ai ministri, che viaggiano, ai quali si domanda: perchè siete venuti? che ci recate? che farete?

E prosegue così:

Il Governo non ha bisogno di viaggiare per conoscere le condizioni reali del paese; ma nessuno potrà ritenere inutile che esso dia prova dell'interesse che gli ispirano i suoi voti. In realtà non sono i ministri che nel tormentoso giro delle loro occupazioni amano di correre per il paese; ma sono i popoli che desiderano giustamente di assicurarsi che il Governo non vive troppo lontano da essi; che non pensa soltanto al Parlamento e che li rispetta e li ama. Quelli a cui pare che i ministri si muovano troppo, probabilmente li accuserebbero se non si muovessero. Sono gli stessi che si lagnano se il Governo non parla. Il Governo desidera conquistare la fiducia del paese colle buone opere non colle parole. Spetta ad una voce ben più alta di quella dei ministri di enunciare quanto prima al paese il programma legislativo del Governo; ma i suoi intendimenti sono ben noti e gli uomini chiamati alla responsabilità del potere, hanno pure un passato che non sono disposti a smentire. Il Governo ha raccolto dal sentimento del paese il compito supremo di provvedere alla difesa delle istituzioni con mano ferma senza preoccupazioni d'interessi parlamentari, senza debolezze e senza transazioni, e di provvedere alla pacificazione del paese senza violenze, senza illusioni tenendo fede ai principii liberali. Nessuno di noi può confondere la calma che segue la tempesta con la pace che viene dal consenso. Nessuno di noi desidera che la sicurezza e la tranquillità si ottengano riducendo il paese in una morta gora.

Nessuno più di noi è convinto che per ricondurre l'Italia nella via del suo risorgimento economico e politico bisogna compiere una rivoluzione morale. Appunto perciò non bastano gli sforzi del Governo. Occorre la fiducia e la solidarietà del paese. Tristissimo sintomo di decadenza e di pericolo è il vedere in un grande paese le classi meno favorite dalla fortuna porre ogni speranza nelle conseguenze della rivolta e le classi dirigenti ritrarsi in disparte colme di malcontento e di paura; sicchè si è venuta mano mano formando la convinzione che il Governo può tutto, fino all'arbitrio. E' tempo di finirla coi pregiudizi e le superstizioni del liberalismo.

Amici e non dell'ultim'ora, nè per l'occasione, della libertà, noi ammetteremo solo quella di fare il bene. Non ammetteremo che il diritto della stampa, del voto, dell'associazione, servano ad organizzare forze evidentemente contrarie alle istituzioni. La libertà pregiamo solo in quanto essa conduca alla giustizia e giustizia reclamano i popoli. Ma per giustizia non intendo quella amministrata dal guardasigilli. Perchè l'azione dello Stato influisca bene sul movimento intellettuale economico e morale della nazione occorre che i rappresentanti dei pubblici poteri abbiano il desiderio e la capacità e la volontà di lottare contro gl'interessi e le passioni che si oppongono allo svolgimento della giustizia.

I ministri di questa giustizia sono tutti i funzionari e tutti i cittadini. Questa è la giustizia che amano e pongono in cima ai loro pensieri le intelligenze immaginose del popolo meridionale. Fu detto che esso ha meno degli altri il senso del giusto e del lecito. E' una odiosa calunnia. Noi abbiamo questo di particolare, che non sappiamo dissimulare il nostro malcontento ed il nostro sdegno, che non accettiamo l'immoralità con la rassegnazione degli uomini pratici, che abbiamo l'istinto impetuoso del reagire contro la prepotenza e la disonestà, ma non è certo in nome di questo istinto che ci può venire l'accusa di avere un sentimento meno forte del giusto e dell'onesto.

Atto di giustizia è il non credere che la Sicilia abbia nel mondo civile il primato di tutte le miserie e di tutte le iniquità. E per aver questa riparazione è necessario che anche noi ci liberiamo dalla soverchia tendenza a pensar male e a dir male di noi stessi. Quando nei giornali del Continente si trova soltanto la cronaca dei furti e degli omicidi viene spontanea la domanda: Ma dunque non hanno altro da segnalare questi nostri corrispondenti? Nessuna virtù, nessuna iniziativa, nessun atto generoso, nessun segno del genio siciliano da additare alla stima del mondo!

Si parla continuamente della pubblica sicurezza in Sicilia, ma non è certo che questo problema sia intimamente connesso con quello dei lavori pubblici e con quello della vita rurale? E non è certo che anche sotto questo punto di vista la Sicilia, anzi tutto il Mezzogiorno abbia da reclamare giustizia?

Fu detto che l'avvenire d'Italia sarà quale potrà essere l'avvenire del Mezzogiorno.

Nessun peccato potrebbe essere peggiore in un ministro italiano specialmente se nato in Sicilia, che quello di mostrare per bisogno di falso patriottismo che non senta più degli altri il desiderio di rendere giustizia al suo paese nativo. Il governo non presume al certo di risolvere tutto ad un tratto il problema dei lavori pubblici in Sicilia; ma ha ferma volontà di porsi all'opera e ne diede prova presentando subito la legge sulle bonifiche. L'oratore si serve di un documento ufficiale datogli dallo stesso ministro dei lavori pubblici e legge le seguenti cifre: 1. lavori stradali in corso L. 975.000; 2. lavori portuali per la spesa presunta di oltre L. 2.600.000 di cui 740 mila sono destinate alle banchine di Palermo; 3. lavori di bonifica L. 463.000 di cui 164.000 per Mondello. Circa i lavori che saranno appaltati prossimamente si hanno queste cifre: 1. lavori stradali per 4.200.000; 2. lavori portuali per circa 7.000.000 di cui 3.800.000 sono destinati a Palermo; 3. lavori di conservazione per L. 745.000. Per il problema dell'agricoltura non è senza importanza che il ministero competente sia diretto da un uomo che si chiama Alessandro Fortis. Egli saprà metterlo sulla via giusta dell'attuazione col coraggio che viene dalla coscienza dei nuovi doveri dello Stato. La questione del latifondo viene da sè stessa in prima linea. Il progetto di Crispi bisognava correggerlo, non abbandonarlo. A chi crede che la questione agraria in Sicilia non sia una questione di latifondo ma di contratto agrario ovvero di capitale e di credito, ricorda che nulla si è fatto neppure secondo la logica di queste opinioni. I Banchi meridionali che rappresentano un patrimonio del popolo furono riformati due volte senza aggiungere una razionale riorganizzazione nell'interesse generale del paese. Si dice che al frazionamento del latifondo si oppongano condizioni naturali insormontabili. Contro questa affermazione sorge la storia.

Michele Amari c'insegna che sotto gli arabi e i normanni vi erano più di mille nodi di popolazione tra Comuni e villaggi; che sotto la stessa dominazione borbonica ve ne era un numero quasi doppio di quello attuale. La popolazione che dalla campagna si ritira nel Comune significa l'agricoltura che va in rovina. I soliti critici ripetono che il nostro paese non può fare alcuna riforma, perchè ogni riforma esige danari che non vi sono.

Prima di tutto non è vero che il danaro sia il solo e vero rimedio; mentre è certissimo che non si riesce mai a far nulla di serio neppure nella vita economica senza le virtù morali e civili che alimentano lo spirito d'intrapresa.

Del resto non vi è nella vita pubblica una questione di quattrini che non sia nello stesso tempo una questione politica.

Io non posso parlare ora in modo diverso da quello che pensavo per l'innanzi. Se si vuol parlar davvero di una quistione agraria da risolvere, bisogna abbandonare tutti i pregiudizi e le paure ingiustificate che corrono intorno al progetto della proprietà. E' vano considerarlo ancora coi criterii del diritto romano. Il diritto di abusare è finito; quello di usare è pieno di vincoli e di doveri; e l'ozio dei campi merita di essere più punito di quello delle persone. Si parla della decadenza dei Comuni. Ma anche la vita dei Comuni è divenuta piena di gravi problemi. Ora se ne affaccia uno nuovo proposto dal Congresso di Torino: la municipalizzazione dei servizi pubblici.

Auguro a Palermo, città delle iniziative, che possa arrogarsi il vanto di dare all'Italia un coraggioso esempio di trasformazione de' tributi locali. Anche questa è una quistione di principii. Non si tratta di aumentare le imposte ma trasformare il cattivo sistema tributario che soffoca la vita economica del paese. La progressione noi l'abbiamo, ma a rovescio, a danno de' meno abbienti. Questa affermazione non parrà esagerata a nessuno e molto meno in una adunanza indetta da un Circolo progressista ed in una città eminentemente liberale come Palermo. Nè teme che queste sue parole possano parere ispirate a soverchio ottimismo. Egli non fu mai tra coloro che ebbero poca fiducia nell'avvenire della patria e che per paura di perderla si abituarono a desiderarla meno forte, meno coraggiosa, meno degna di quello che essa sia e che Dio ha voluto che fosse. In un luogo come questo che prende nome dal capitano del popolo, in questa città così piena de' suoi ricordi, noi abbiamo il dovere di inneggiare ancora alla virtù del patriottismo italiano.

L'Italia non soffre per mancanza di forze o di glorie e di attitudini, ma per incapacità a trarne adeguato profitto. L'Italia non può seguire l'istinto di una politica bottegaia che vuol tutto risolvere e valutare a quattrini, in nome di quei morti gloriosi che si chiamano Garibaldi, Bixio, Medici, Cosenz che amarono e servirono una sola donna, la patria, che nella formola Italia e Vittorio Emanuele proclamarono un vincolo indissolubile. I meridionali sono accusati di idealismo. Ebbene seguiamo questo nobile istinto del nostro genio regionale. Amiamo e proseguiamo la tradizione del patriottismo puro e disinteressato la leggenda e tema dell'ideale.

Il discorso dell'on. ministro Nasi termina alle 10; fu interrotto più volte con calorosi applausi: fu salutato in fine con prolungatissima ovazione.

L'onorevole Fortis

Quindi sorge a parlare l'on. Fortis, salutato da clamorosi applausi. Comincia ringraziando delle manifestazioni di simpatia ricevute.

Poco aggiungerò a quanto dissero i miei colleghi. Come ben disse il senatore Paternò, il sentimento unitario è così profondo tra queste popolazioni da non potere essere affievolito da inconsulte agitazioni popolari o da errori e colpe di governi. Questa è verità di cui siamo tutti convinti. Mi son domandato quali fossero stati questi errori o queste colpe. Credo che errore sia stato quello di diffidare di questo paese, credo colpa di averlo trattato con provvedimenti eccezionali. (Acclamazioni ed applausi entusiastici).

Un popolo che ha sentimenti così elevati e generosi, che dette splendida prova delle sue virtù e del suo attaccamento alla patria e alle istituzioni non può essere sospettato nè sottoposto a regime eccezionale. (Nuovi applausi generali).

Fu colpa quella di asservire l'amministrazione dello Stato a questo o a quel partito, a questa o a quella fazione. Il Governo deve tenersi estraneo alle gare locali, assicurando l'osservanza delle leggi nell'interesse di tutti e inspirandosi ai principî di eguaglianza e di libertà.

Ciò non facendo il Governo prepara reazione, sconforto, rappresaglie funeste e finisce per rendere ingovernabili le popolazioni. L'attuale Governo non commetterà tali errori. Le funzioni del Governo devono essere rialzate, la sua azione deve tenersi al di sopra dei partiti, scevra da influenze e passioni partigiane.

Tratta brevemente la questione economica, dichiarandola di suprema importanza tale da non potersi subito facilmente risolvere; ma ritiene necessario additare la via da seguire onde progredire costantemente verso la mèta. Campo di nuova lotta è quello economico. Dinanzi ai nuovi problemi e questioni si compongono i veri partiti, onde necessita il riordinamento di essi. Non è esatto che l'attuale Gabinetto richieda l'appoggio di tutti i partiti. — Noi esclama — chiediamo l'appoggio di tutti coloro che pensano come noi. Debbo qui riprendere il concetto espresso dal collega Nasi circa i doveri della proprietà.

Il progresso sociale ha fatto sparire le vecchie nozioni della proprietà. La proprietà va congiunta a grandi doveri, ma al tempo stesso il principio della proprietà diviene più saldo.

Il suo fondamento non è soltanto il diritto ma anche le funzioni sociali. E' necessario applicare saviamente e con equità qualunque provvedimento che a questa dottrina s'informi.

Parla del latifondo in confronto della piccola proprietà. La grande proprietà non può non frazionarsi coll'abolizione dei fidecommessi, ma il latifondo non può non rimanere in quelle regioni dove per condizioni speciali di clima e di suolo non è possibile la piccola cultura intensiva. E' urgente rialzare le condizioni delle classi lavoratrici. Spesso si domandano leggi protettrici del lavoro e qualcuna fu già votata dal Parlamento. Ricorda specialmente quella sugli infortuni che può dirsi una tra le migliori d'Europa. Eppure, dice, questa legge tanto invocata incontra qualche difficoltà che giova sperare possa eliminarsi.

Non possono ammettersi resistenze alla legge. Confida nel senno e nell'equità di tutti gli interessanti, specialmente dai padroni la protezione contro gl'infortuni è salutare e doverosa.

Non avversino, dice, le classi dirigenti l'opera legislativa della giustizia riparatrice.

Abbiamo dinanzi i partiti estremi riottosi e potenti per l'ignoranza delle masse. Importa riacquistare la fiducia dei lavoratori sedotti da una propaganda insana e sovvertitrice. Bisogna dimostrare che la nostra opera è valevole ed efficace pel loro miglioramento. (Applausi prolungati.)

L'on. Fortis termina esprimendo il suo vivo rincrescimento di non poter prolungare la sua permanenza per visitare l'intera isola. Egli beve alla prosperità ed all'avvenire della Sicilia, che è tanta parte della prosperità e dell'avvenire della grande patria italiana.

Il discorso fu interrotto frequentemente da calorosi applausi e fu salutato infine da una grande ovazione. Indi pronunziò poche parole di ringraziamento e augurio il sindaco senatore Amato-Poiero.

I ministri, accompagnati alla stazione da tutte le autorità, sono partiti ieri notte alle 9,40 con treno speciale per Trapani.

I ministri a Trapani

TRAPANI, 24, ore 11,25 antim. — (P.) I ministri Nasi, Finocchiaro-Aprile e Fortis sono arrivati alle 8,10 con treno speciale.

Li attendevano 32 sodalizi con bandiere, le autorità e una folla festante. Era fatta segno a speciale distinzione la rappresentanza della colonia tunisina con bandiere.

I ministri furono accolti da ovazioni. La loro carrozza fu coperta di fiori. Imponente il corteo da piazza della stazione al palazzo dei fratelli Aula ove i ministri presero alloggio.

Chiamati dalla popolazione dovettero affacciarsi varie volte al balcone. Nasi, ringraziando anche a nome dei suoi colleghi, disse che la loro presenza rappresenta l'interesse, la simpatia che ispirano al governo anche le città modeste, operose e patriottiche come Trapani, che egli è sempre orgoglioso di rappresentare.

Impossibile descrivere l'entusiasmo della popolazione. Le feste di cui vi terrò informati sono favorite da uno splendido sole di ottobre. La città è pavesata.

Sono convenuti in Trapani tutti i sindaci e i rappresentanti della provincia.

I ministri si accingono a visitare i più importanti stabilimenti industriali.

Ore 4 pom.

I ministri Finocchiaro-Aprile e Fortis hanno visitato il molino a vapore dei signori Aula e gli stabilimenti enologici Augugliaro Lamia e C., dei fratelli Lombardo ed Ali Bordonaro, e in seguito restituirono la visita al sindaco Giulio D'Ali Staiti che splendidamente li ha ricevuti nel palazzo comunale.

Alle ore 18 avrà luogo un banchetto.

A Catania.

CATANIA, 24. — Gli onor. ministri Fortis, Finocchiaro-Aprile e Nasi giungeranno qui domani.

Il sindaco Leonardi ha pubblicato un manifesto, invitando la cittadinanza a partecipare al loro ricevimento.

In giro per il mondo

La gente che parte.

Ora che, finite per tutti i miseri mortali le vacanze, continuano a viaggiare per il mondo i ministri, i giornali sono pieni del resoconto più o meno ufficiale delle loro peregrinazioni.

Tre ministri in Sicilia, ed in una volta sola!

Se fossi siciliano diffiderei, e mi farei turco, non potendomi fare... ministro.

Il mestiere di ministro giova molto in viaggio. Per esempio, alla stazione di partenza: si arriva all'ultimo momento sicuri di essere aspettati e certi di partir subito.

Ciò non accade a tutti i mortali, e lo sa per dolorosa esperienza chiunque suole viaggiare.

E peggio poi quando si va alla stazione con amici! Il ritardo della partenza ve li può far perdere.

Infatti, ecco quel che accade...

Un'ora prima.

L'amico viene a prendervi, vi dà le sue commissioni, vi fa le sue raccomandazioni, vi sospira la sua invidia, vi geme la sua nostalgia del paese che vi accoglierà. In legno, da casa alla stazione, voi gli esponete il piano del vostro viaggio, prevedete in qual giorno avrà la vostra prima lettera: ambidue siete un pò commossi.

Tre quarti d'ora prima.

La carrozza corre. Si troverà un buon posto? bisognerà far coda per prendere il biglietto? Questi pensieri preoccupano, ed eccitano i nervi: i minuti paiono ore. Quando Dio vuole si arriva, si compra il biglietto, si penetra sotto la tettoia di cristallo, si trova uno scompartimento vuoto.

I nervi si distendono. Si sorride, anche.

Mezz'ora prima.

Comincia il supplizio.

Voi due non avete più nulla da dirvi, e il treno non parte: vi siete stretta la mano, vi siete abbracciati, vi siete commossi, e il treno non parte. Si resta muti ed imbarazzati. Commuoversi, ancora? sarebbe ridicolo; restar indifferenti? sarebbe una stonatura; parlare? di che cosa, mio Dio!

Per fortuna il controllore viene a bucare il biglietto.

— In vettura!

I due bravi amici si ristringono la mano, e si riabbracciano con fretta. Quegli che parte occupa il suo posto.

— Addio, divertiti, buon viaggio, scrivi presto.

— Grazie, ricorda, addio.

E il treno resta fermo ancora per dieci minuti! Un'angoscia senza fine, dunque?

— Si chiude!

Finalmente! Gli sportelli sono sbattuti con forza. Gli addii si rinnovano e le strette di mano pure.

Ma il treno non parte, e non si sa più che cosa dire e che cosa fare, e si è umiliati di non trovare nulla da fare o da dire.

Così, quando il treno si muove, i due amici intimi sono felici di separarsi, non provano nè commozione, nè dispiacere, come se si liberassero da un incubo.

E l'amicizia resta un po' appassita.

I ministri invece...

Delle teste calve di funzionari indifferenti li salutano, ed essi se ne vanno senza provare nessuna agitazione.

Tutte le fortune!

Mi mandano la fotografia di un manifesto, che pare sia stato affisso nei principali edifici del quartiere italiano di New-York, per cura di quell'Istituto veterinario.

Vale la pena di riprodurre il capolavoro nella sua integrità. Eccolo:

« Gratis. Notizia speciale. La Cita, la contea e lo Stato di New-York da gratis servizio medicale allo spetale per chavalle per i chani Dalle o' re 8 ale 10 a m. al 135-138 Division st. il dotore George Cohen, il capo Cherurico. Gratis! »

Spero che il *dotore-cherurico* conosca la veterinaria un po' meglio della grammatica; se no, quei *chani* e quei *chavalle* di New-York rischiano di passare un brutto quarto d'o' *re*!...

La morale di una favola.

— Voi vedete, alunno Turacciolatti: il lupo mangiò l'agnello perchè questo non era stato saggio.

— Ho capito... Ma, se l'agnello fosse stato saggio... lo avremmo mangiato noi!

Vice-Richel.

Le elezioni di Russi
(Nostro telegr. part.)

RAVENNA, 24, ore 2 pom. — Nelle elezioni suppletive di Russi è riuscita la lista moderata, [illegible]

Per la minoranza entrarono Pezzi e Fabbri.

De Andreis e Turati, non ostante la propaganda fatta, non riuscirono neanche per la minoranza.

Una grave disgrazia
nell'officina del tram elettrico
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 24, ore 2,25 pomerid. — (*Guidi.*) Stamane nell'officina dei tram elettrico, posta al Viale Militare, venne messa in funzione una nuova caldaia.

Avendo gli operai notato delle fughe di vapore, strinsero i bulloni, ma la saldatura essendo poco resistente, scoppiò il tubo esterno che conduce il vapore nei motori.

La detonazione fortissima venne udita in tutta la città, mettendo in tutti lo spavento.

Lo scoppio frantumò tutti i cristalli dello stanzone delle macchine e fece precipitare il soffitto. Le conseguenze sono però meno gravi di quello che si prevedeva.

Gli operai montatori Armando Schnider, trentenne, di Lucerna; Luigi Geinrich, trentatreenne, di Zurigo; e il muratore Angiolo Nardi, ventottenne, di Bagno a Ripoli, vennero feriti leggermente. L'operaio Hervin Heimgartener, ventunenne, di Zurigo, riportò gravissime lesioni all'addome e commozione viscerale. Egli trovasi moribondo all'arcispedale.

Sul luogo del disastro, ove accorsero subito le autorità, staziona gran folla.

Il servizio dei tram elettrici non è stato interrotto. Solo in qualche linea venne subito sostituito con il servizio dei tram a cavalli.

Il direttore della Società dei tranvai, cav. Rosi, si è recato incontanente sul posto ed ha ordinato che venissero dati pronti soccorsi in denaro agli operai feriti e alle loro famiglie.

Un assassinio a Livorno
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 24, ore 5 pomer. — (*Edi*). Poco fa è stato scoperto in una stalla di via Pellegrini il cadavere di certo Cesare Fazzi fu Dionisio, trentacinquenne, comproprietario della stalla. Il cadavere, immerso in un lago di sangue, presentava una larga coltellata al polmone destro che fu causa della morte.

La funebre scoperta è stata fatta da una bambina. Pare che l'assassinio sia avvenuto mentre il Fazzi dormiva.

Tutti i componenti la famiglia Fazzi sono ritenuti in questura.

Una tremenda rissa a Messina
(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 24, ore 3.45 p. — (*Vice-Arena*). Iersera si riunivano in una bettola parecchi amici. Dopo aver bevuto parecchio vollero bere ancora dell'altro vino, giuocandolo al tocco.

Sorte delle questioni nacque un vivace battibecco. Usciti al largo ingaggiarono un vero combattimento col revolver ed il coltello.

Rimase morto il calzolaio venticinquenne Filoramo Antonino. Il barbiere ventiduenne Sulfaro Antonino riportò due tremende coltellate. Venne condotto all'ospedale in grave stato.

La questura arrestò dodici persone che pare abbiano preso parte alla rissa.

Il Bettolliere Fiorillo Salvatore, pure arrestato, è responsabile di aver sparato contro il Filoramo uccidendolo.

Cronaca del cattivo tempo
(Nostro telegr. part.)

SIRACUSA, 24, ore 11 antim. — (*Corpaci*). Da ventiquattr'ore imperversa un orribile tempo. Stanotte piovve abbondantemente. Il fiume Irminio straripò in diverse contrade; il mare è assai agitato. Molti bastimenti si sono riparati nel porto, altri sospesero la partenza.

Il vento violento produsse danni alle campagne di Chiaramonte, Biscari, Perla e Cassaro.

Ore 3 pom.

Un uragano imperversò iersera a Malta. Un vento violentissimo abbattè quasi tutti i pali telegrafici e telefonici. La grandine grossa come noci arrecò ovunque seri danni.

Molti bastimenti ancorati nel porto di Marsamuscett urtarono contro le banchine. Alquante barche e diversi piccoli *yachts*, rotti gli ordegni, si frantumarono contro gli scogli. Vi sono annegati.

SASSARI, 23. — Il prefetto, comm. Giustiniani, si recò, oggi, a Sennori e Sorso, a visitare i danneggiati del nubifragio e distribuire loro sussidi, inviati dall'on. ministro dell'interno.

SPORT
FESTE SPORTIVE
AL 60° REGGIMENTO FANTERIA

SPOLETO, 23. — (*Ramorro*). — Un gentile invito del colonnello cav. Mirabelli e degli ufficiali del 60.o reggimento fanteria annunciava per oggi, alla caserma « Stella Palazzo » l'inaugurazione della Sala di Convegno (sala e salottino davvero elegantissimi), con gare di scherma (nell'apposita sala imbandierata a trofei), con tiro alla pistola fra ufficiali, distribuzione dei premi vinti in dette gare, nonchè io quelle della scuola delle distanze; corse velocipedistiche (già annunziatevi), gare di marcia ecc. ecc. Tennero difatti l'invito varie autorità, il sottoprefetto Nudi alla testa, i rappresentanti la stampa, e, in splendide *toilettes*, tutte le signore degli ufficiali. Il sontuoso *buffet* fu preceduto dal « vermouth d'onore o d'inaugurazione; dalla distribuzione di fiori e graziosi programmi fotografati.

La banda del reggimento suonò nella corte.

Furono distribuite altresì le medaglie vinte nelle gare del Tiro a segno: Generale di Torino e comunale di Spoleto.

Nella gara di scherma oggi eseguita, furono vincitori:

1.o, medaglia d'oro, tenente Vacquer — 2.o, medaglia d'argento, tenente Silvatici.

Nel tiro alla pistola: 1.o, medaglia d'oro, tenente Offredi — — 2.o, medaglia d'argento, tenente Silvatici, colonnello Mirabelli — 3.o, medaglia di bronzo, maggiore Belfiore, capitano aiutante maggiore Martelli, tenenti Vaquer e Fragano.

Nella stima delle distanze: 1.o, medaglia d'oro, capitano Cassano — 2.o, medaglia d'argento, capitano cav. Martelli, tenenti Cordonati, Cecchi, Coen, capitano Barani, tenente Hardi. Ometto gli altri premiati, perchè già noti alla *Tribuna*.

Per la festa riuscita va data lode alla Commissione: maggiore d'Alessandro, capitano Barani, tenenti Cecchi e Garretti.

CORSE VELOCIPEDISTICHE A LIVORNO
(Nostro telegr. part.)

LIVORNO, 24, ore 11 ant. — (*edi*). Nelle corse velocipedistiche date iersera nella pista della Società ginnastica « S. Fazzi », nella corsa *handicap* per dilettanti livornesi (m. 1000) giunsero:

Primo Ughi, secondo Bonistalli, terzo Tozzi, quarto Lelli.

Rodolfo Muller, noto corridore livornese, corse il *record* di 12 ore, percorrendo in tale spazio di tempo 307 chilometri e 350 metri.

LA CONDANNA DELL'« AVANTI »
(Assise di Roma)

Stamane davanti alla Corte d'assise, presieduta dal cav. Orrù, doveva comparire, imputato di reati di stampa, il gerente responsabile dell'*Avanti!* Cherubino Trenta.

Egli però, che è fuori d'Italia, non si è presentato, e la Corte lo ha condannato in contumacia a 6 mesi di detenzione e 500 lire di multa.

Corriere giudiziario
CONTRO L'EX-DELEG. FESTA ED ALTRI
(Nostro telegr. part.)

GENOVA, 23, ore 12.15 pom. — Stamane i periti De Pedys e Fersando lessero le loro conclusioni e sostennero che la frattura al costato del Forno si era avverata dopo la morte, chiedendo tempo per fare una indagine istologica onde meglio accertarne l'epoca.

I periti della parte civile Caperro e Cassini risposero che la frattura era di natura traumatica, avvenuta in vita, e che il trauma sovrapponendosi alle condizioni morbose del Forno ne determinò la morte.

Per le conclusioni dei propri periti la difesa chiese un rinvio, ma la parte civile vi si oppose

CRONACA DI ROMA

IL II CONGRESSO MEDICO

Stamane alle 9 1/2 nell'aula magna dell'Università, si è inaugurato il II Congresso nazionale dei delegati degli ordini dei medici.

Vi erano rappresentati gli ordini sanitari e Associazioni congeneri di Aquila, Bari, Caserta, Catanzaro, Ferrara, Firenze, Genova, Grosseto, Lecce, Livorno, Milano, Napoli, Perugia, Pesaro, Parma, Pisa, Pinerolo, Reggio, Roma, Romagna, Palermo, Siena, Torino, Trapani, Verona, Vicenza.

Tra i nomi dei congressisti notati quelli dei professori Morisani, Raffaele, Santini, De Paoli, Lanzillotti-Bonsanti, P. N. Gregoraci, Casati, Angiolini, Livierato, Caicolo, Partuzzi, Bastianelli, Sciamanna, Topai.

Al seggio provvisorio di presidenza sedevano i prof. Bastianelli, Sciamanna, Topai, Spaziani.

Il prof. Bastianelli apre la seduta, deplorando l'assenza del presidente prof. Durante, al quale una recente sventura domestica vieta di prender parte ai lavori del Congresso. All'illustre scienziato egli invia un saluto, ed un saluto invia al ministro Baccelli che interverrà a qualcuna delle sedute del Congresso.

Saluta i colleghi intervenuti ed enunziato lo scopo che il Congresso si propone e che è duplice mirando al bene della scienza ed a quello della classe, fa voti perchè da questa riunione si ritraggano i benefici che devono ritrarsi da studi degni di uomini disciplinati, come i medici sono, al lavoro e al sacrifizio.

Il prof. Casati porta ancora un saluto al prof. Durante e propone gli si invii un telegramma: la assemblea acclamando approva il telegramma e vota un saluto al ministro Baccelli.

Quindi il prof. Bastianelli fa la relazione dei lavori compiuti dal Comitato esecutivo, che — in ordine ai deliberati del primo Congresso — ha provveduto sorgano in varie provincie del regno ordini di sanitari, così che mentre all'epoca del primo Congresso di siffatti ordini non ne esistevano che sette, oramai ne esistono ventisei ed altri continuano a formarsene.

Dà conto delle pratiche fatte per il riconoscimento giuridico degli ordini sanitari, già ottenuto da quello di Napoli; e di altre varie pratiche che sono in gestazione, ma non ancora compiute, come quella circa l'esercizio dei medici stranieri in Italia, e i lavori della Commissione che deve formulare le norme di un galateo professionale.

Egli conclude dicendo che lo statuto della federazione che si dovrà discutere nelle presenti sedute, condurrà ad ottenere una efficace organizzazione della classe medica, raccogliendo le forze dai punti più importanti delle provincie ai capoluoghi, e da questi alla capitale.

Su proposta del prof. Sciamanna si delibera che siano nominati presidenti onorari tutti i presidenti delle associazioni convenute al Congresso.

Si procede poi alla nomina dell'ufficio di presidenza che — votato per acclamazione — risulta così costituito:

Presidente: Morisani — vice-presidenti: Sciamanna, Bastianelli, Petteruti, Casati Luigi — segretari: Vairo, Spaziani — vice-segretari: Girone, Vignola, Garofalo, Vespa.

Assumendo la presidenza il senatore Morisani ringrazia dell'onore attribuitogli, e dichiara aperto il secondo Congresso nazionale dei rappresentanti degli ordini sanitari.

E si iniziano i lavori del Congresso.

Il dottor Topai fa il resoconto finanziario del primo Congresso, che l'assemblea approva.

L'on. dottor Santini fa una elaborata relazione circa l'esercizio dei medici stranieri in Italia. Parlano sull'argomento i dottori Vairo, Bruni, Pisolli, Casati, Giannini, Severi, Sciamanna, e l'assemblea approva le conclusioni dell'on. Santini, vota un plauso al dott. Vairo e nomina una Commissione composta dei professori Morisani, Santini e Angiolini per continuare le pratiche presso il governo perchè sia modificata la legge che disciplina l'esercizio dei medici stranieri in Italia.

Il prof. Sciamanna legge la relazione della Commissione per lo Statuto unico e la federazione degli ordini sanitari.

Il prof. Gregoraci propone delle modificazioni al concetto della federazione; fanno contrarie proposte Sciamanna, Bruni, Brunelli, Casati Carlo, Lanzillotti, Signorini.

Si vota un ordine del giorno del prof. Spaziani e si passa alla discussione del progetto di Statuto per la federazione degli ordini. Discutono Lanzillotti, Vairo, Vignola, Sciamanna, Bruni, Brunelli, Raffaele, Spaziani, Morisani, Modigliani.

Si approva il primo articolo e si scioglie la seduta per riprenderla alle 3 pom.

Nella seduta pomeridiana continua la discussione del progetto di statuto. Il primo comma dell'art. 2° fu approvato, con un emendamento Sciamanna in questa forma: « Che i soci ordinari dell'ordine esercitino legalmente in forza di un titolo accademico una professione sanitaria nel Regno ».

Raffaelli, Nannetti, Vignola, Morisani, Petteruti, Accettella discutono sul comma 5.o che è abolito.

Gli articoli 3, 4 e 5 sono approvati con lievi modificazioni.

Sull'articolo 6 si approvano due ordini del giorno dei professori Gregoraci e Luraschi.

Su proposta Luraschi si aggiunge un altro articolo al progetto di statuto per la sua modifica.

Si compone una commissione formata dei professori Morisani, Accettella e Lanzillotti per ricambiare il saluto dei Congressisti a S. E. Baccelli.

Alle 7 è sciolta la seduta.

Al Protettorato di San Giuseppe. — Oggi ricorreva la festa di suor Raffaella, la pietosa direttrice del Protettorato di San Giuseppe, e la Commissione aveva scelto appunto questo giorno per inaugurare il nuovo fabbricato che è stato eretto nell'ampio ed ameno giardino sulla via Nomentana. Alle 4 pom., infatti i visitatori erano numerosissimi: tutti avevano risposto all'invito della buona direttrice. V'era il prefetto comm. Sertuo, il cav. Gatti, il dottor Gualdi, tre senatori e consiglieri di Stato Bonasi, Serena e Mariotti, il deputato Santini, un altro senatore e gloria della scienza italiana il prof. Cannizzaro, il [illegible] Balduino, il prof. Valenzano, il marchese Theodoli, il principe Trubetskoj, parecchi sacerdoti e non poche signore, fra le quali la marchesa Seripi, la signora Settimi e le signorine Mor...no, le leggiadre figliuole del ministro plenipotenziario dell'Argentina.

Gl'invitati, con il prefetto e le autorità furono condotti nel nuovo edificio che sorge sul ciglione della balza che domina il piano sottostante. Sulla facciata si scopre una lapide, su cui si legge:

Questa casa — sorta — con il generoso concorso — del Parlamento e della Nazione — oggi — 24 ottobre 1898 — s'inaugura.

Il pian terreno è destinato ai refettorii, il primo piano ai dormitorii e il secondo per l'infermeria.

In una sala del piano terreno, i ragazzi e le ragazze più grandicelli hanno cantato cori di circostanza dei maestri Costattini e Mascanzoni; il senatore Cannizzaro ha pronunziato il discorso inaugurale. In poche parole ha fatto la storia del protettorato, un miracolo di carità e di amore per l'infanzia abbandonata.

Quindi si visitano le nuove sale, piene di aria e di luce con i lettini soffici e candidi; il refettorio, dove fu dato il pranzo ai trecento bambini, ai quali l'aria purissima gli dà un invidiabile appetito. Sul tardi, mentre si apprestavano le scene per una commediola nel teatrino dell'ospizio, è giunto il sindaco colla principessa Ruspoli.

Stamane l'on. Baccelli ha visitato il protettorato ed in segno del suo compiacimento per il benefico istituto, gli ha assegnato la somma di lire mille.

La riforma dell'insegnamento tecnico. — Per esperimentare la nota riforma dell'insegnamento tecnico divisata dall'on. Baccelli, la regia scuola tecnica di via Cernaia avrà indirizzo commerciale e un'altra delle sette regie scuole tecniche della capitale sarà trasportata presso lo stabilimento di San Michele a Ripa, per darle indirizzo industriale.

L'on. Bovio e i condannati politici. — Era corsa voce che l'on. Bovio sarebbe venuto in questi giorni a Roma per tenere una conferenza a favore dei condannati politici. A questo proposito l'on. Gattorno ci comunica la seguente lettera direttagli dall'on. Bovio:

Napoli, 23 ottobre '98.

Caro Gattorno,

Leggo ne' giornali l'avviso d'una mia conferenza in Roma per i condannati politici. Non mi è pervenuto sinora nessun invito.

Io debbo consegnare all'editore un volume negli ultimi giorni di questo mese. Nella prima metà di novembre sarò a disposizione del Comitato, e potrò compiere, senz'altra preoccupazione, il dovere di parlare per uomini insigni che furono condannati a pene sì dure, come se avessero messe le mani nelle casse pubbliche.

Nessun uomo di cuore potrebbe schivare l'obbligo di tentare una riparazione dovuta non tanto ai condannati quanto alla buona fama del nostro paese.

Credimi

Tuo

Giovanni Bovio »

La conferenza Bovio è quindi rimandata.

Concorso ippico di beneficenza. — Domenica, 20 novembre, in occasione del genetliaco della Regina, avrà luogo al « Velodromo Roma » indetto dal Comitato di patronato dell'« Educatorio Pestalozzi », un Concorso ippico a beneficio dell'Educatorio stesso.

Sappiamo che il Comitato, di cui è presidente il senatore Finali, studia tutti i mezzi perchè questa festa riesca sportivamente e finanziariamente di grande interesse.

Il programma sarà ricco di premi e sarà pubblicato ai primi di novembre. Questo concorso sarà senza dubbio uno dei primi d'Italia; non mancano gli elementi di riuscita; già la scuola degli ufficiali a Tor di Quinto è aperta e presto comincierà la caccia alla volpe. Nè mancheranno le iscrizioni di fuori.

Era tempo che in Roma, dove in autunno si adunano centinaia di *sportsmen*, si pensasse seriamente ad un vero ed importante concorso. E noi da parte nostra auguriamo un felicissimo esito.

Il cav. Giungi, commissario capo della polizia giudiziaria, è stato incaricato dal ministero di una missione all'estero. Dopodomani partirà per Marsiglia.

Allo Sferisterio Sallustiano. — Ecco la prima partita impegnata pel giorno 25 ottobre alle ore 4:

Rossi: Mariai, Moggi, Tarabelli.
Turchini: Berardi, Gabri, Busoni.
Riserva: Rossi.
Seconda partita:
Rossi: Busoni, Mazzoni, Moggi.
Turchini: Nidiaci, Gabri, Berardi.
Di riserva: Rossi.

Ricreatorio popolare di Trastevere. — La Commissione incaricata di ricevere i doni per la lotteria che avrà luogo domenica, 30, rammenta che tutti i giorni dalle 4 alle 6 si trova negli uffici del Ricreatorio, e nel tempo stesso, prega i signori oblatori di essere cortesi inviare i doni al più presto possibile, tanto che possa esserci il tempo necessario per poter sistemare ogni cosa.

Il comm. Michele Stefano De Rossi. — E' morto stanotte a Rocca di Papa il comm. Michele Stefano De Rossi, consigliere comunale, membro della Commissione d'archeologia sacra e che a Roma copriva molte cariche pubbliche. Era anche membro del Consiglio d'amministrazione dell'Orfanotrofio di S. Giuseppe. Era fratello del celebre archeologo Giovambattista De Rossi.

I funerali di Luciano Morpurgo. — Oggi alle 4 la salma del prof. Luciano Morpurgo è stata condotta al cimitero da numeroso stuolo di parenti e di amici addoloratissimi. Il carro funebre era letteralmente coperto di magnifiche corone. Vicino a porta San Lorenzo ha pronunciato, a nome dei triestini, un caldo ed eloquente discorso l'on. Barzilai e dopo di lui il cav. Federico Fabbri ha dato l'ultimo vale alla salma del benemerito cittadino in nome della Massoneria nella quale occupava un posto cospicuo.

La cerimonia è riuscita ad un tempo solenne e commovente.

Fiori d'arancio. — Questa mattina il consigliere comunale Ernesto Pacelli univa in matrimonio il barone Manuel Guerra, figlio del fu ministro plenipotenziario del Messico presso la Santa Sede, e la gentilissima signorina Maria Teresa Piccoli-Noel. Erano testimoni per lo sposo i signori comm. Enrico Angelini, console del Messico, e il conte Tommaso [illegible]: per la sposa i signori Dehòrlies de Beaulieu, console di Francia e il cav. L. Daudier.

La cerimonia civile era stata preceduta da quella religiosa nella cappella gentilizia della famiglia Piccoli-Noel in S. Maria in Aquiro e compiuta dal fratello della sposa mons. Piccoli-Noel.

Splendidissimi i regali offerti agli sposi partiti oggi stesso per Firenze accompagnati dai voti caldissimi di numerosi amici.

Il coltello. — Iersera alcuni individui, dopo esser montati nella vettura condotta dal cocchiere Gerardo Quattrociocchi ed essersi fatti trasportare fuor porta Cavalleggeri a bere in un'osteria, e poi riportare a Roma e fermare a Borgo Pio, lo pagarono con due coltellate, alla testa e alla gola.

Il disgraziato ne avrà per dodici giorni salvo complicazioni.

Bollettino meteorologico del 24 ottobre.

In Europa la pressione è bassa all'estremo Nord, 756 Ebridi, Haparanda; alta nella Russia meridionale, 776 Kiew.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è poco diminuito al Nord e al Centro, poco aumentato all'estremo Sud; temperatura diminuita, pioggie e temporali in Sicilia, pioggierella in Calabria e Otranto.

Stamane cielo coperto, piovoso al Sud, sereno altrove.

Barometro: 770 a Torino e Milano; 769 ad Alessandria, Modena, Chieti, Pesaro e Venezia; 769 a Genova e Agnone; 767 a Livorno, Roma, Napoli e Brindisi; 764 in Sicilia.

Probabilità: Venti freschi settentrionali, cielo sereno nell'Italia superiore, nuvoloso, coperto altrove con qualche pioggia; Jonio ancora agitato.

Roma. — Barometro a mezzodì: 765,9 — Termom. centigr. massima 21.5, minima 10,6 — Umidità relativa 38, assoluta 7,17 — Vento a mezzodì: N debole — Stato del cielo: sereno.

Piccola Cronaca

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Al *Costanzi*: — avanti ad un pubblico numeroso ed elegante si è confermato iersera il successo del *Rigoletto*, con tanta arte eseguito dalle signore Milanesi e Lucacevska e dai signori Arditi, Coili e Tisci-Rubini. Stasera riposo, e domani *Il Re di Lahore.*

Al *Politeama Adriano*: — questa sera spettacolo d'onore del *trio Palmera*.

Giovedì grande rappresentazione diurna con ingresso *gratis* ai bambini accompagnati.

Al *Valle*: — mercoledì spettacolo d'onore di Gennaro Pantalena. Basta il semplice annunzio.

Una macchia d'inchiostro
Romanzo di RENATO BAZIN

" Io mi strazio contro l'idea che mi è impossibile di riparare tanti oblii, di saldare un debito di cui mi apparisce per la prima volta tutta la grandezza. Ella è partita. E' finita. Solo la mia preghiera può raggiungerla, apprenderle che la amavo, che la adoravo, che sarei stato capace di tutto ciò che non ho fatto per lei.

" O caro amico, di quali doverose dolcezze mi sono privato: ve ne è una di cui debbo parlarti.

" Tu sai che mia madre ha sempre visto con dispiacere che io conservavo in casa il ritratto di colei che fu la mia prima ed ultima passione. Avrebbe voluto che i miei occhi non richiamassero tanto spesso al cuore quella immagine dei miei antichi dolori. Ho resistito. Al suo letto di morte, mi ha chiesto di abbandonare il ritratto a coloro che, da un pezzo, lo dovrebbero possedere. " Finchè ho potuto consolarti " del male che ti faceva quella vista - mi ha detto - " le mie istanze non sono state tanto vive, ma ben" tosto rimarrai solo, e tu non avrai alcuno per ri" animarti allorchè il coraggio ti verrà a mancare. " Ti hanno tante volte supplicato, di laggiù, a cedere " loro il quadro. E' venuto il tempo di consentire " alla richiesta. "

" Ho promesso.

" Adesso, amico mio, aiutami a mantenere la promessa. Io non voglio scrivere: mi tremerebbe la mano, o tremerebbe la loro quando mi leggerebbero. Va a trovarli.

" E' a cinque leghe da Milano, sulla strada di Monza e al di là di questa città, a poca distanza dal borgo di Desio. La villa si chiama dal nome dei padroni, Dannegianti. Per lo passato era circondata da una fila di pioppi e i suoi boschetti erano rinomati per la loro ombra. Farai avere alla vecchia castellana il mio biglietto insieme al tuo. Sarai ricevuto. Allora con i riguardi che riterrai opportuni, annuncierai che, avendolo desiderato la madre di Silvestro Lampron al letto di morte, il ritratto di Raffaella è ceduto per sempre alla villa Dannegianti. Ceduto, capisci bene!

" Puoi anche annunciarne la spedizione. Ho preso gli accordi col signor Plumet, che si incarica dell'imballaggio. E' un uomo abile, come sai. Domani tutto sarà terminato e la mia casa completamente vuota.

" Io mi rifuggierò nel lavoro, e conto un po' sopra di te per addolcire i rigori di questa consolazione.

Silvestro Lampron. "

Quando ricevei la lettera di Lampron, alle dieci del mattino, andai subito a trovare il direttore dell'*Albergo dell'Agnello*.

— Potete procurarmi una vettura per Desio, non è vero?

— Ah, Vostra Signoria conta di recarsi a Desio in vettura! Ha realmente ragione. E' molto più pittoresco di un viaggio in ferrovia. Desio, al di là di Monza. Monza, signore, è una delle nostre perle; vi vedrete.....

— Sì, gli dico, recitando il mio Baedeker con la identica disinvoltura di lui, la Villa Reale e la Corona di ferro degli imperatori d'Occidente.

— Precisamente, signore, e la cattedrale, fabbricata.....

— Da Teodolinda, regina dei Longobardi, nel 595, riedificata nel secolo decimosesto; sì, è notorio. Vi chiedo soltanto se mi potete procurare una buona vettura?

— Un'ottima vettura! Alle tre e mezza, quando il caldo sarà un po' passato, Vostra Signoria troverà i cavalli attaccati. Avrà tutto il tempo di recarsi a Desio prima della calata del sole e di tornare per la cena.

All'ora detta mi si venne infatti ad avvertire. Il mio ospite aveva mantenuto doppiamente la parola, perchè i cavalli traversarono rapidamente Milano e non cambiarono il passo quando pigliammo la strada di Como, in mezzo alle piane e fertili campagne soprannominate il giardino d'Italia.

In un'ora e mezza, dopo pochi minuti di riposo a Monza, il cocchiere fermava i cavalli avanti alla prima casa di Desio, un albergo.

L'albergo, assai misero, era situato all'angolo della strada maestra e di un viottolo che dava nella campagna. Sul davanti, alcuni platani tagliati a pergola formavano una volta ombrosa. Il sole avvizziva i pampini e i pesanti grappoli che pendevano qua e là. Le persiane erano chiuse e nell'aria satura di calore e di luce, nel ronzio delle mosche, la casetta pareva addormentata.

— Entrate pure, che si sveglieranno, disse il cocchiere che aveva indovinato il mio pensiero.

Poi, senza attendere risposta, da conoscitore delle usanze locali, fece scendere i cavalli pel viottolo, recandosi alla scuderia.

Entrai: un mondo intero di api e di calabroni turbinò sotto i platani. Una gallina bianca, spaventata, fuggì via gridando dal suo nido di polvere. Non si vide nessuno. Aprii la porta; ancora nessuno, due stanze, a destra e a sinistra di un corridoio, una scala di legno in fondo. La casa, ben chiusa, era oscura e fresca.

Mentre che, in piedi sulla soglia, abituavo gli occhi alla semioscurità dell'interno, udii, a destra, un rumore di voci.

— Pittoresco finchè vorrai, ma lo scopo del viaggio è fallito. Sono veri selvaggi costoro: raccomandazioni, titoli, e, posso ben dirlo, riputazione, nulla giova.

— Chi sa se avranno letto le vostre lettere!

— Sarebbe anche più grave: rifiutare di leggere le lettere loro indirizzate! No, vedi, no, smetti di difenderli.

— Dicono che abbiano subito grandi dolori, e ciò, babbo, li scusa alquanto.

— No, signorina, non esistono scuse pel seppellimento di un simile tesoro scientifico. Io non riconosco, neppure a un signore italiano, dato anche che fosse orfano dall'età di sei mesi e vedovo di tre mesi, il diritto di sottrarre alle investigazioni dei dotti una collezione di assi romani che non ha la uguale e un'altra pregevolissima di ciò che noi chiamiamo propriamente medaglioni e medaglie. Sai tu che quel feroce patrizio possiede gli otto tipi di medaglie della gens Attilia!

— Davvero!

— Ma ne sono sicuro, e i trentasette della gens Cassia, centodiciotto su centoventuno della gens Cornelia, le undici Farsuleia; Numitoria, Pompeia, Scribonia a dozzine, e tutte in perfetto stato, d'un conio intatto; eppoi delle medaglie di un interesse capitale, rarissime, il Marcus Antonius col figlio nel rovescio, Teodora col globo in mano e sopratutto l'Annia Faustina in oro con Eliogabolo nel rovescio, gioiello incomparabile, di cui nel resto del mondo non esiste che un altro esemplare alterato, una meraviglia che darei un giorno di vita per contemplare, sì, un giorno, signorina!

Una tale conversazione, in francese, in quella stanza dell'albergo! Mi sorprende un presentimento. Mi avanzo pian pianino fino alla porta di destra.

Nell'ombra della stanza traversata soltanto da alcuni sottili fili di luce provenienti dalle fessure delle imposte, una giovanetta trovasi seduta al disotto del suo cappellino sospeso a un chiodo, con un gomito appoggiato a un brutto tavolo di legno bianco, con la testa reclinata, malinconica e rassegnata.

Separato da lei dalla lunghezza del tavolo, rovesciato sulla sedia e appoggiato al muro bianco, il padre, cogli occhi al soffitto, le braccia incrociate, il colorito acceso, esprime il più violento dispetto.

Entro, ed entrambi si alzano: prima Giovanna, poi il signor Charnot. Restano meravigliati.

Io non lo sono meno.

In piedi tutti e tre, ci guardiamo per un minuto, ognuno verificando la propria sorpresa e se è desto. Il signor Charnot rompe il silenzio pel primo. Egli non sembra realmente soddisfatto della mia apparizione, e, volgendosi alla figlia divenuta molto rossa e un po' altezzosa:

— Giovanna, rimettiti il cappellino, chè è tempo di dirigerci verso la stazione.

Poi, rivolgendosi a me:

— Vi lasciamo il posto libero, signore, e, poichè il caso il più straordinario, - sottolineò ben bene questa parola, - vi conduce in questo satanico villaggio, vi auguriamo molto divertimento, signore, molto divertimento.

— E' un pezzo che siete qui, signore?

— Due ore, signore, due ore mortali, in questa sala di albergo, bloccati dal sole e dalla noia, assassinati al dettaglio dalle mosche, esasperati, signore, contro gli usi inospitali di quest'angolo di provincia lombarda.

— Infatti, l'ospite è invisibile, ed è anzi a causa di ciò che sono entrato qui, senza sapere che avrei l'onore di trovarvici.

— Non è di lui che mi lamento, gran Dio! Egli dorme nel granaio, laggiù. Potete svegliarlo, chè è visibile lui, ed anzi cortese, non appena avrà finito la siesta.

— Non gli ho da chiedere che una informazione, e potreste forse darmela voi, signore; farei così a meno di svegliarlo: quale è la strada per recarmi alla villa Dannegianti?

Il signor Charnot si fermò avanti a me, cogli occhi fissi nei miei, scrollò le spalle e scoppiò in una risata.

— La villa Dannegianti?

— Sì, signore.

— Voi andate alla villa Dannegianti!

— Sì, signore.

Al Nazionale: — dobbiamo ricordare che questa sera ricorre lo spettacolo d'onore della bravissima prima attrice Ida Carloni-Talli!

Al Quirino: — questa sera prima del *Barbiere di Siviglia* con la signora Giulia Pignoni, ed i signori Francesco Bravi, Giulio Fari, Carlo Farinetti, e Carlo Rossini.

Al Manzoni: — questa sera prima rappresentazione del nuovissimo dramma di Desnoyer e Nuy, *Il conte di Santalena*, successo di Parigi.

Al Metastasio: — proseguono con successo le repliche del *Coltello*.

Al Nuovo: — Questa sera prima rappresentazione del ballo *Un sogno di Pierot*.

All'Olympia: — Domani sera spettacolo d'onore della brava ed applaudita canzonettista Ida Scozzi.

✕

Spettacoli prossimi.

Al Valle: — Il tre del prossimo novembre vi andrà in scena la compagnia Paladini-Zampieri, reduce da' successi dall'America. Di questa compagnia è principale ornamento Teresina Mariani, un'attrice ormai tra le primissime, per modernità d'intendimenti, per originalità drammatica.

Essa interpreterà per la prima volta a Roma due lavori che recentemente hanno suscitato vive discussioni a Parigi: *Catherine* di Lavedan e *Zaza* di Berton.

Della compagnia fanno parte Ettore Paladini, che ne è il direttore, Napoleone Masi, V. Zampieri, Matilde Cavallucci, Matilde Tassinari, P. C. Tovagliari, A. Bolognesi, ecc.

Al Nazionale: — La compagnia d'operette Calligaris-Gravina va essa pure in scena, come quella Paladini-Zampieri, la sera del tre novembre. E questa contemporaneità di *présentes* non mi pare debba riuscire gradita agli amatori del teatro, e non dovrebbe neppure fare gl'interessi delle imprese.

Ma il brutto vezzo, a Roma, è sempre esistito; dunque... lasciamo correre!

Della compagnia Calligaris-Gravina mi pare inutile fare in antecedenza gli elogi: — chi non ha ammirato ed applaudito tante volte la vezzosa e valente Giuseppina Calligaris, e chi non ha riso di cuore per le lepidezze, per le *trovate* bizzarre del comicissimo Cesare Gravina?

Attorno ai due astri maggiori si notano la Piraccini, la Vitale, la Molinari, il Piraccini, il Leone, il Pagano, ecc.

Il repertorio poi è svariatissimo e comprende parecchie attraenti novità.

Spettacoli del 24 ottobre

Costanzi — Riposo.

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Ferrati-Russo: *La Parigina*.

Valle (ore 9) — Compagnia comica napoletana Pantalena: *Na bella pensata*.

Quirino (ore 9) — *Il Barbiere di Siviglia*.

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia equestre Schumann — Spettacolo variato.

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *Il Conte di Sant'Elena*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone-Baccani: *Il coltello*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia di balli e operette: *Il sogno di Pierrot*.

Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone) — Tutti i giorni partita alle ore 4.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Verona, 23. — *Il disastro di S. Lucia*. — Nel disastro di Santa Lucia vi furono 5 morti e 16 feriti, dei quali alcuni gravemente.

Domani proseguiranno i lavori di sgombero delle macerie.

Padova, 22. — *Arresto*. — Per tentato ricatto in danno di un sacerdote, venne tratto in arresto il veneziano Giovanni Pedrocchi. Lo agguantarono all'ufficio postale mentre ritirava la risposta alla sua lettera minatoria.

Nell'affare entra anche una ragazza che la questura adesso cerca attivamente.

Il sig. Marcello Tozzi — della *Riscossa* di Siena fa appello alla nostra imparzialità perchè annunziamo che egli ha sporto querela per lesioni personali contro il tenente Mura ed altri ufficiali.

INFORMAZIONI

PER LA NASCITA del nuovo principe

Piero ci telegrafa da Torino, ore 17:

La funzione del battesimo del neonato principe, figlio del duca d'Aosta, è stata fissata per mercoledì. Come già vi annunciai essa sarà preceduta dall'atto di Stato civile.

Il battesimo avrà luogo nella cappella privata del palazzo Della Cisterna, celebrante l'arcivescovo di Torino mons. Richelmy. Saranno padrini S. M. Re Umberto e S. A. R. la contessa di Parigi, madre della puerpera.

La contessa di Parigi è arrivata a Torino questa mane, mostrandosi lieta del felice avvenimento, e dopo di aver stretta la mano al duca degli Abruzzi si è recata immediatamente al palazzo Della Cisterna.

Il Re e la Regina sono attesi nel pomeriggio di domani. Dopo la cerimonia avrà luogo una colazione di famiglia, in casa del duca d'Aosta, colazione alla quale sono invitati i ministri ed i testimoni. Alla sera vi sarà pranzo al palazzo reale, per invito del Re.

L'ON. PELLOUX

L'on. Pelloux è partito stasera alle 8.50 per Torino, accompagnato dal cav. Cafiero suo segretario particolare e dal suo ufficiale d'ordinanza tenente Bonzi.

Il presidente del Consiglio non ritornerà a Roma che ai primi di novembre.

L'ON. MARTINI

Un telegramma da Alessandria d'Egitto, reca che ieri è arrivato colà l'on. Martini, regio commissario per l'Eritrea.

A PALAZZO BRASCHI

Il presidente del Consiglio, on. Pelloux, ha conferito stasera a palazzo Braschi con gli on. Lacava e San Marzano.

L'ON. MARSENGO-BASTIA

Ci telegrafano da Torino:

L'on. Marsengo fu ricevuto oggi alle 2 dal duca d'Aosta, al quale presentò le personali sue felicitazioni per la nascita dell'augusto principe.

Subito dopo l'on. Marsengo-Bastia è partito per Roma, ossequiato alla stazione dalle autorità.

L'INCHIESTA FERROVIARIA

Il presidente della reale Commissione d'inchiesta sui rapporti fra le Società esercenti le reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula e il loro personale, avendo condotto a termine la relazione, ha convocato la Commissione pel giorno 9 novembre in Roma.

GLI IMPEGNI FINANZIARI per le opere idrauliche

E' stata resa di pubblica ragione una nota diretta dal ministero dei lavori pubblici ad alcuni uffici del Genio civile per chiedere notizie d'indole amministrativa intorno a lavori idraulici in corso di esecuzione.

Per informazioni assunte possiamo dichiarare che la nota, la quale riguarda uno solo dei numerosi capitoli del bilancio dei lavori pubblici, ha il doppio scopo di proporzionare, nell'interesse della sincerità del bilancio, gli impegni finanziari alla effettiva esecuzione dei lavori, e ciò anche per tenere conto di ripetute raccomandazioni della Giunta generale del bilancio; e di destinare le somme che risulteranno disponibili dopo l'ordinata revisione degli impegni, all'appalto di nuovi lavori idraulici di seconda categoria a cui esclusivamente si riferisce l'indagine disposta da quel ministero.

NOSTRI PROFESSORI ALL'ESTERO

Un telegramma da Teheran ci annunzia che il 22 corrente mese lo Scià di Persia ricevette in udienza particolare l'avv. cav. Eteocle Lorini della nostra regia Università, che — come già annunziammo a suo tempo — trovasi colà in missione per compiere uno studio economico-monetario.

Lo Scià mostrò interessarsi vivamente degli studi del prof. Lorini, e s'intrattenne con lui a lungo parlando colla più viva simpatia dell'Italia nostra.

NELLA R. MARINA

Sono state fatte le seguenti promozioni nel personale civile tecnico delle direzioni delle costruzioni navali:

Capitecnici princ.li di 2.a cl. Buonacore e Spadoo a capi tecnici principali di 1.a cl. — Capotecnico princ.le di 3.a cl. Bonifacio, id. id. di 2.a — Capitecnici di 1.a cl. Fusco, Rovere e Schettino a capotecnici principali di 3.a classe.

— *Lombardia*, partita da Suda il 23 — *Lauria* e *Calatafimi*, giunte a Taranto il 23 — *Rapido*, giunto a Spezia il 23 — *Volturno*, giunto a Massaua il 23.

Il marchese Di Rudinì a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 4.40 pomer. — (*Jacopo*.) L'onor. Di Rudinì e la sua signora visitarono oggi la Borsa.

Vi furono ricevuti dal presidente del Sindacato dei borsisti che offrì alla marchesa una *corbeille* di fiori.

La questione della Valle del Nilo

(Nostri telegrammi particolari)

Il Libro giallo francese

PARIGI, 24, ore 10 antim. — (*Jacopo*.) Il ministro degli affari esteri ha fatto distribuire stamane il *Libro giallo* relativo alla questione di Fascioda. Eccovene una analisi accurata.

Questo libro consta di 31 documenti che vanno fino al 12 corrente.

Il 2 ottobre 1897 l'ambasciatore d'Inghilterra, Monson, scrive ad Hanotaux, allora ministro degli esteri in Francia:

Un altro punto richiama l'attenzione: è la proposta che vengano riconosciuti i diritti della Francia sulle rive nord e sud del lago Tchad. Se le altre questioni verranno regolate, il Governo di Sua Maestà non solleverà difficoltà; ma facendolo non può dimenticare che il possesso di questo territorio può un giorno aprire la strada verso il Nilo e bisogna comprendere che il Governo inglese non può ammettere che qualsiasi altra potenza europea — all'infuori della Gran Brettagna — possa avere un diritto qualsiasi ad occupare una posizione qualsiasi nella valle del Nilo.

Le idee del Governo di S. M. furono esposte al Parlamento anni sono e comunicate debitamente al Governo francese di quell'epoca. Il Governo attuale dell'Inghilterra vi ha pienamente aderito.

Il documento n. 2, in data 24 dicembre 1897 è la risposta di Hanotaux il quale dichiara che «in nessun caso il governo francese si potrebbe dispensare dal riprodurre le riserve da lui fatte ogni qual volta vennero sul tappeto le questioni relative alla valle del Nilo.» E aggiunge.

Fu così che il nostro rappresentante a Londra protestò immediatamente contro le dichiarazioni di sir H. Grey. Così feci nella seduta del 5 aprile 1895... »

Queste due note sono il punto di partenza di tutta la questione.

Al n. 3 è stampata una nota del rappresentante francese a Londra, Geoffroy, in data dell'8 settembre 1898, in cui dice di aver fatto i suoi complimenti a lord Salisbury per il successo di Kitchener, e di averlo contemporaneamente invitato a tener debito conto degli sforzi fatti dai francesi in favore della civiltà. Geoffroy disse testualmente:

Ignoriamo dove si trova Marchand e quale sia la località dove possa averlo condotto la necessità di garantire i nostri possedimenti contro i dervisci. Non appartiene nè a Marchand, nè a Kitchener, ma ai rispettivi governi definire la questione implicita nelle rispettive azioni, troppo essendo le conseguenze politiche delle rispettive spedizioni.

Il 9 settembre Salisbury rispose perentoriamente con questo telegramma (doc. n. 4):

Tutti i territorii sottomessi al califfato passeranno, dopo gli avvenimenti di questa settimana, ai governi britannico ed egiziano. Il governo ritiene che questo diritto non ammette discussione; ma le questioni territoriali attualmente dibattute in quelle regioni che non si trovano colpite da tali dichiarazioni, saranno riservate secondo le proposte del signor Delcassè.

Il documento n. 5 è un telegramma dell'agente francese al Cairo, il quale comunica che due vapori dei dervisci, mandati ad attaccare Fascioda appena fu noto che era stata occupata da truppe bianche, vennero respinti con molti morti e feriti.

Il 20 settembre (n. 6) Delcassè risponde a Geoffroy parafrasando la dura intimazione di Salisbury. Egli dice:

Le dichiarazioni fatte dal signor Monson non possono riguardare Fascioda conquistata dai mahdisti prima di Carthum. Non ammetto i principii posti da sir Grey, perchè è bensì vero che Marchand si pose in cammino dopo che furono enunciati, ma la sua missione non era che un corollario della missione affidata a Liotard suo superiore fino dal 1894, dietro ordine di Delcassè stesso, allora ministro delle colonie. Dissi a Monson che abbiamo su Fascioda lo stesso diritto che l'Inghilterra su Carthum. Ad ogni modo la rivendicazione di tutte le terre dell'Alto Nilo non potrebbe esser fatta che a nome del kedive soltanto; ma il Governo inglese dovrebbe in tal caso giustificare di essere mandatario del sultano, alto sovrano dell'Egitto.

Così la questione venne allargata.

Al numero 8, Geoffroy avverte di aver comunicato «queste idee al sottosegretario di Stato per gli affari esteri; che evitò di rispondere». Al numero 10 Delcassè si congratula perchè a Fascioda non vi sia stato conflitto. Al numero 11 è riprodotto un telegramma con cui Geoffroy comunica di aver fatto comprendere a Salisbury che la situazione è seria, e conviene trovare un terreno di conciliazione.

Il 27 settembre (docum. n. 12) Delcassè invia al rappresentante francese il memorandum storico dei fatti consegnatogli da Monson, in cui si legge:

Appena si furono incontrati, Marchand informò il Sirdar che era munito di istruzioni di occupare Bahr-el-Ghazal fino alla sua congiunzione con Bahr-el-Jebel come pure il paese dei Schilluk sulla riva sinistra del Nilo Bianco fino a Fascioda.

Kitchener gli rispose che non poteva riconoscere una occupazione francese qualsiasi in nessuna parte della Valle del Nilo, lasciandogliene protesta scritta. Poi lasciò una guarnigione composta di un battaglione di egiziani e quattro cannoni sotto il comando di Jackson e partì il 20 per stabilire un appostamento a Sobat.

Di ritorno, passando per Fascioda, il Sirdar dichiarò a Marchand che il paese era sotto l'autorità militare e quindi il trasporto di materiali da guerra sul fiume era interdetto. Il capo dei Schilluk nega di aver firmato un trattato con Marchand.

Il 28 settembre Delcassè comunica a Geoffroy (documento n. 13) di aver ringraziato Monson delle informazioni contenute nel *memorandum*, offrendogli in contracambio la relazione Marchand. Monson gli chiese se contava di attendere questa relazione prima di ordinare a Marchand di lasciare Fascioda, e Delcassè gli rispose:

Vi ingannate se credete che io cerchi pretesti a dilazioni. Se il Governo inglese consente sono pronto di ordinare a Marchand di mandare la relazione che verrà telegrafata dalla nostra Agenzia al Cairo.

Monson ringraziò Delcassè della sua franchezza dicendo che avrebbe comunicata tale domanda al suo Governo. Avendo quindi Monson insistito sui principii formulati da Grey, Delcassè gli rispose che già l'Inghilterra vi aveva derogato in favore del Congo belga.

Al numero 15 v'è l'adesione di Salisbury a che sia mandato un telegramma a Marchand, declinando il *premier* inglese ogni responsabilità «sui ritardi che possano influire sulla salute e sicurezza di Marchand» ed avvertendo che, visti i ritardi, sarà costretto a pubblicare il Libro azzurro.

Il 30 settembre (n. 17) il Delcassè annunzia all'agente francese al Cairo l'accordo dei due Governi ed invia a Marchand il seguente telegramma:

Dichiaro che sono lieto di trasmettervi le felicitazioni ed i ringraziamenti del governo il quale apprezza egualmente e non dimenticherà i servizi resi dai vostri collaboratori. Voi siete nominato capo battaglione.

Il governo inglese avendoci comunicato le informazioni ricevute dal generale Kitchener, occorre che le possa conoscere al più presto possibile le indicazioni che potete fornirmi su questo incidente e sulla situazione esistente a Fascioda anteriormente.

Incaricherete un ufficiale di portare la relazione all'agenzia del Cairo.

Il documento N. 18 contiene una spiegazione dell'agente brittannico al Cairo intorno ai trattati con i Schilluk. Marchand stipulò effettivamente un trattato con essi, ma il loro capo afferma, mancando un interprete, di aver creduto che fossero inglesi.

I documenti 19-20 riguardano l'invio del telegramma al N. 21, che è il più importante fra i documenti del Libro giallo. In esso Delcassè invia a Geoffroy la relazione del colloquio avuto con Monson il 3 ottobre.

In questo documento Delcassè osserva che la questione non fece un passo avanti dopo che Monson gli chiese se voleva sgomberare Fascioda prima di ricevere la relazione Marchand.

In un ulteriore colloquio Monson osservò che la Francia andando verso il Nilo marciava verso un conflitto. Dopo aver insistito che lo stesso Gordon pascià aveva abbandonato i diritti dell'Egitto sulle regioni contestate, Delcassè gli disse testualmente:

Siamo a Fascioda in virtù del diritto del primo occupante, non avendola noi presa che alla barbarie a cui due mesi più tardi si doveva strappare Kartum. Domandarci di evacuarla senza che vi preceda qualsiasi discussione equivarrebbe in fondo a indirizzarci un *ultimatum*. Ebbene, chi dunque conoscendo la Francia potrebbe dubitare della sua risposta?

Non bisogna fraintendere il nostro vivo desiderio di un accordo con l'Inghilterra.

L'accordo deve essere ugualmente vantaggioso all'Inghilterra ed alla Francia, ed i miei sentimenti concilianti li ho così liberamente affermati, solamente perchè sapevo che ne siete sicuro voi stesso che non mi si trascinerebbe al di là della linea tracciata dall'onore nazionale.

Posso fare all'accordo fra i due paesi dei sacrificii di interesse materiale, ma nelle mie mani l'onore nazionale resterà intatto. Nessun altro al mio posto vi terrà un altro linguaggio e forse non vi porterebbe le stesse disposizioni.

Salisbury risponde (documento 23) che il terreno occupato da Marchand non fu mai senza proprietario, e che l'occupazione da parte di un centinaio di Senegalesi è senza valore politico.

Il 4 ottobre de Courcel, che è ritornato a Londra, riceve un telegramma da Delcassè il quale insiste nell'affermare che la missione Liotard è precedente alle dichiarazioni di Grey e che Fascioda era in potere dei mahdisti. Delcassè soggiunge:

Non pretendo di invocare il diritto del primo occupante, ma possiamo noi evacuare Fascioda senza esame e senza che sia regolata la delimitazione delle nostre colonie del Congo e dell'Alto Oubanghi? Non è questo il punto di partenza per accordarsi sulla sfera di influenza dei due paesi nella regione del lago Tchad?

Queste parole di Delcassè sono un pertugio aperto ad una probabile soluzione della questione.

Nel 25° documento De Courcel spiega le ragioni fatte valere presso Salisbury, al quale disse che, riconoscendo i diritti dell'Egitto, sarebbe stato come un mettere sul tappeto tutta la questione egiziana. A questo certamente Delcassè non si opporrebbe: intanto De Courcel così precisò le sue idee:

Se voi parlate in nome dell'Egitto, potremo chiedervi in virtù di quale mandato voi lo fate, e come il vostro diritto di farlo sarebbe migliore del nostro.

Salisbury rispose essere da lungo tempo che l'Inghilterra aveva diritto di lagnarsi di una spedizione fatta in silenzio alle spalle dell'esercito di Kitchener; rifiutò però di entrare in discussione sul merito della questione.

De Courcel gli rispose che bisognava pure trovare una via d'uscita e importava quindi sapere fin dove arriverebbero le pretese dell'Inghilterra. Lo sgombero di Fascioda doveva essere preceduto da un accordo preciso e da una delineazione amichevole.

Salisbury rispose che non conosceva bene la topografia dei terreni contestati e si riservava di rispondere dopo aver consultato i colleghi.

✕

Ore 12 m.

Eccovi la fine del *Libro giallo*.

L'8 ottobre Delcassè approva le parole di De Courcel e si mostra lieto che Salisbury abbia deciso di consultare i suoi colleghi di cui gli sono note le intenzioni concilianti.

Alla stessa data De Courcel fornisce maggiori particolari del colloquio avuto con Salisbury, spiegando come respinse la teoria dei «diritti sonnecchianti» — come li ebbe a qualificare Salisbury — durante il dominio dei dervisci. E ripetè di aver chiesto a Salisbury come mai avveniva che questi diritti venissero invocati dall'Inghilterra, anzichè dal khedive o dal sultano.

Col documento n. 28 De Courcel trasmette il *Libro azzurro* cavandone le conseguenze. Egli manifesta la speranza ch'esso contribuirà a indurre il pubblico inglese ad apprezzamenti più calmi; ritiene che la delimitazione delle due influenze rivali sia oramai la soluzione inevitabile.

Delcassè fa sapere (documento n. 29) a De Courcel di aver nuovamente insistito con l'ambasciatore inglese che la missione Liotard non era punto destinata ad ostacolare i progetti dell'Inghilterra del 1893 e del 1894, ma aveva soltanto lo scopo di dare alla colonia francese del Congo uno sbocco sul Nilo, e che per giungervi aveva sopportato sacrifici enormi.

Il documento n. 30, in data del 12 ottobre, contiene una Nota decisiva del De Courcel il quale si diffonde a riferire il colloquio avuto con Salisbury. Questi concluse così: «Fatemi delle proposte se le vostre istruzioni vi ci autorizzano». Courcel aggiunge:

Quantunque non avessi nuove istruzioni, mi credevo autorizzato, in base alle precedenti, a rivendicare pei territori francesi del bacino del Congo, il possesso di uno sbocco che era loro necessario, ed era la valle del Bar-el-Ghazal. Mi sembrava d'interesse comune non sbarrare la via al traffico africano. Arriveremo così a definire completamente la nostra reciproca sfera di azione e la delimitazione dei territori fra il lago Tschad ed il Nilo, completando così l'ultima convenzione. Così facendo la questione di Fascioda non sarebbe più una difficoltà e cadrebbe da sola.

Salisbury mi rispose che ritornerebbe su questo desiderio, ma occorrergli di concertarsi con gli altri ministri alcuni dei quali sono assenti da Londra.

Dall'insieme del *Libro giallo* risulta — come vedete — che la questione non è sorta improvvisamente, ma data dal 1893. Fascioda non è che un incidente inevitabile. Ma anche da tutto l'insieme dei documenti si acquista la convinzione che un accomodamento è oramai certo sulla base della proposta de Courcel. Vi è un solo punto oscuro: che il *Libro giallo* arriva al 12 ottobre e nulla dice di ciò che si è scritto e fatto da quel giorno ad oggi.

L'opinione pubblica e la stampa

La stampa e l'opinione pubblica accolgono favorevolmente l'azione di Delcassè, approvandola.

L'*Eclair* dice che il Governo francese si è posto su un eccellente terreno e deve restarvi. Il *Petit Journal* afferma:

La bandiera che tiene in mano Marchand è più importante di quella vittoriosa di Kitchener e secondo le decisioni e gli accordi che saranno presi, la chiave e la supremazia in Africa saranno e ne proprietà definitiva degli inglesi.

Il *Gaulois* dichiara che amici ed avversarii del Governo devono riconoscere che Delcassè si è condotto come doveva. L'*Echo de Paris* afferma che fu precisato l'ultimo limite dei sacrifici a cui la Francia può arrivare a tutela del suo onore. Cassagnac scrive nell'*Autorité*:

Sarebbe follia fare la guerra per Fascioda. Quale è il ministro così imbecille, il presidente così cretino, il Parlamento così abbietto da osare di gettare il paese in simile avventura per qualche chilometro di sabbie inaccessibili?

Il *Figaro* dopo avere analizzato il *Libro giallo* conclude che la Francia non ricusa di evacuare Fascioda, ricevendo in cambio la valle del Bar-el-Ghazal. «Se l'Inghilterra rifiutasse vorrebbe dire che brama anzitutto la umiliazione della Francia; lo sapremo nella ventura settimana.»

Lo stesso Rochefort approva. Soltanto la *Libre Parole* afferma che una volta ancora la Francia sarà giuocata sul Nilo.

La più grande notabilità coloniale della Francia da me interrogata, dopo avermi dichiarato che Liotard proseguì la sua impresa, indefessamente da dieci anni, mi affermò con sicurezza matematica che dall'incidente di Fascioda non verrà un conflitto, che anzi un accomodamento è imminente.

D'altra parte l'*Agencia Havas* comunica due note ufficiali notevoli. La prima è così concepita:

Nulla v'è di fondato nelle voci allarmanti che si propagano intorno le relazione fra la Francia e l'Inghilterra. E' pure inesatto che misure straordinarie si siano prese in alcuno dei nostri porti di guerra.

La seconda nota è del seguente tenore:

I movimenti delle truppe di marina a Cherbourg e Brest, che certi giornali affermarono allarmanti, sono unicamente motivati dai rinforzi spediti a Creta. In quanto alla chiamata dei coscritti marittimi per gli esercizi, essa è abituale ogni anno a questa epoca.

Chiudo con la notizia che è stata pubblicata l'ultima lettera del capitano Baratier compagno di Marchand. Questa lettera è un'epopea. Vi si narra framezzo a quali pericoli egli sia giunto a Fascioda, mentre Marchand vi arrivava da un'altra parte.

In realtà è questa una pagina gloriosa del movimento coloniale francese.

Continuano i preparativi militari

Ore 4,10 pom.

Continuano intanto i preparativi sulla piazza marittima. Il Municipio di Tolone ebbe ordine di preparare gli alloggi per 4000 uomini di truppa.

La Borsa fu debolissima, ma, più che per altro, per timore di disordini nella giornata di domani in occasione della riapertura della Camera.

La polizia ha prese e prende misure straordinarie per garantire l'ordine. Nessuno, che non sia deputato o giornalista, potrà aver accesso nelle vicinanze di Palazzo Borbone.

L'impressione in Inghilterra

LONDRA, 24, ore 10 antim. — (*Emme*.) L'impressione prodotta dal *Libro giallo* francese sulla questione di Fascioda, del quale i giornali pubblicano larghissimi riassunti, è piuttosto incerta. Molti credono che essa aggravi la situazione, altri che indichi una soluzione.

Indubbiamente la parte del *Libro giallo* dedicata all'esame storico e giuridico della questione, con le sue omissioni e le sue affermazioni straordinarie, è tale da irritare l'opinione pubblica inglese già molto eccitata.

Quando Delcassè afferma che le istruzioni date a Liotard, relativamente alla occupazione di un punto sul Nilo, sono anteriori alle dichiarazioni del Grey, come se in cinque anni fosse stato impossibile il modificarle; quando paragona l'opera microscopica della spedizione Marchand a quella del sirdar, oppure dichiara che i francesi si trovano a Fascioda con gli stessi diritti con cui gli inglesi si travano al Cairo, offre alla stampa inglese i migliori argomenti per ribadire davanti al pubblico la assoluta giustizia della posizione dell'Inghilterra, ed il carattere ostile dell'azione francese. L'impressione complessiva che sembra però doversi dedurre dalla parte positiva della discussione — in essa il contegno della Francia è più moderata — è che la Francia è pronta a richiamare Marchand, qualora l'Inghilterra acconsenta alla occupazione di parte del Bahr-el-Ghazal con uno sbocco sul Nilo.

Il punto più importante del *Libro giallo* consiste nella rivelazione che lord Salisbury ha leggermente ceduto alle insistenze dell'ambasciatore francese.

Mentre nelle prime conversazioni lord Salisbury aveva dichiarato rigidamente che l'evacuazione di Fascioda doveva precedere ogni negoziato, scosso dalle abilissime argomentazioni di De Courcel, finiva coll'invitarlo a presentare le proposte del suo governo, perchè egli potesse comunicarle ai propri colleghi.

Il *Times* si mostra irritato per queste concessioni. Egli dice che il *Libro giallo* lascia la questione al punto in cui si trovava, non apportando alcun nuovo argomento a favore della Francia.

Dice il *Daily Chronicle* che, a fil di logica, dalla lettura dei dispacci del *Libro Giallo* la guerra sembra inevitabile perchè, quantunque in apparenza l'oggetto della discussione sia Fascioda, in realtà si tratta dell'intera questione egiziana. Esso spera ad ogni modo che sia possibile una soluzione, la quale soddisfi la dignità di entrambi i paesi.

Il *Daily News* approva la condotta di Salisbury. Questi, accettando una parziale discussione, ha a suo avviso reso possibile a Marchand di ritirarsi da Fascioda.

Il *Daily Mail* dichiara impossibile la cessione del Bahr-El-Ghazal che è il giardino dell'Egitto.

Si attendono con impazienza le decisioni del Consiglio dei ministri che è convocato per oggi, esclusivamente per deliberare intorno alla questione del Nilo.

Il "Libro giallo„ su Creta

PARIGI, 23. — Il ministro degli affari esteri, oltre al *Libro giallo*, relativo all'Alto Nilo, ne ha pubblicato uno relativo a Creta.

Questo *Libro giallo* termina con la Nota della Turchia, dichiarante di avere fiducia nelle potenze per soddisfare il desiderio del sultano circa i suoi diritti sull'isola di Creta e per salvaguardare gli interessi dei mussulmani.

L'accordo anglo-tedesco

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 24, ore 11.30 ant. — (*Emme*). I giornali tedeschi hanno affermato che l'accordo anglo-tedesco riguardo alle questioni cinesi, concluso il settembre scorso, si riferisce esclusivamente alle costruzioni ferroviarie, e che in fondo non è che un accordo fra Banche inglesi e Banche tedesche.

Questa affermazione è esatta, ma incompleta. E' verissimo che l'accordo è stato stabilito direttamente fra la Banca tedesca-asiatica, la Corporazione anglo-cinese e le Banche di Hong-Kong e di Shanghai. Ma d'altra parte l'accordo ha ricevuto la sanzione dei due governi, e le sfere d'influenza designate nel contratto finanziario sono state politicamente accettate ed approvate.

Questa condizione dà all'accordo uno speciale valore politico oltre che quello finanziario, e lo rende suscettibile di ulteriori ed importanti sviluppi.

Il mistero del naufragio del "Mohegan„

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 21. — (*Emme*.) Come vi ho già telegrafato, le cause del disastro del *Mohegan* rimangono avvolte nel mistero.

Il capitano Griffith era un vecchio navigatore della Manica, e ciò non ostante la nave deviò di oltre quindici miglia dal suo corso, prendendo dopo Portsmouth una direzione nord-ovest invece che sud-ovest.

Corre ora voce che l'inchiesta abbia messo in luce un fatto straordinario. Si tratterebbe nientemeno di una forte deviazione cagionata da certi scogli ricchi di metallo della costa di Cornovaglia. Si afferma che il fenomeno era già stato osservato, benchè questa deviazione, per altre interferenze atmosferiche, non sia permanente. Esso avrebbe agito in modo straordinario nella giornata del naufragio che avvenne in pieno giorno.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Nel complesso oggi i mercati finanziari sono stati agitati sotto l'impressione di notizie di carattere politico, che si riassumono pel momento nella questione di Fascioda, la quale produce movimenti opposti, secondo la diversità delle voci che corrono intorno ad essa.

Parigi ha esordito abbastanza bene per l'italiano a 91,65, 91,70 e poi è disceso a 91,50 ed in chiusura a 91,32. Certe queste oscillazioni sono effetto della situazione generale; tuttavia bisogna riconoscere che spesso influiscono a nostro danno notizie strampalate sulla finanza italiana, che colà nessuno si dà la pena di smentire.

Per esempio, una di quelle circolari, che gli agenti di cambio di Parigi distribuiscono ai loro clienti, (W. del 17 ottobre) per dimostrare che la situazione finanziaria dell'Italia è precaria, si dice che il tesoro deve al Vaticano 65 milioni per arretrati dell'annua rendita di lire 3.225.000, confondendo l'ammontare capitale di questa rendita, con gli arretrati di essa, che sono limitati a cinque anni e trovansi regolarmente inscritti nel bilancio ordinario delle spese. Che buona fede!

Tornando alla Rendita notiamo che in Italia si è mantenuta sul 99.65. Il cambio si è spinto a Genova a 109.35; a Milano a 109.15, e qui a 109.20.

Il mercato dei valori ha avuto poche variazioni. Banca d'Italia 925, Credito Italiano 572, Banco Commerciale 655, Banca Generale 89, Istituto Fondiario 500, Navigazione 432 1/2, Raffinerie 376.50. Società italiana zuccheri 305, Acciaierie di Terni 885, 875, Venete deboli 54.

Valori ferroviari stazionari. Meridionali 727, Mediterranee 531.

Valori locali leggermente meno fermi. Condotte 251, Metallurgiche 166 1/2, Ferriere 126 1/2, Molini 132 1/2, Omnibus 403 1/2, Gas 712.

Ore 6 pom. — Malgrado Parigi qui resistente Rendita da 99.58 a 99.55 — Banca 916 a 914 — Terni 870, altro intrattato.

Parigi, 24 ottobre 1898

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3% amm. ant. F.	— —	100 55
Id. 3% perp.	101 90	101 55
Id. 3 1/2	105 40	105 17
Rendita italiana 5%	91 65	91 32
Nuovi Consolid. 2 3/4%	— —	105 17/16
Rendita Turca (nuova)	22 30	22 17
Banca di Parigi	944 —	938 —
Egiziano 4 0/0	— —	110 —
Rend. Spag. ester. nuova	42 05	41 35
Banca di Sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	545 —
Azioni Suez	— —	3600 —
Meridionali a termine	— —	690 —
Rendita Portoghese	22 35	23 —
Rendita Russa 3 0/0	93 30	93 —
Banca di Francia	3635 —	3630

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 25 ottobre 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 109,14

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*.

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Affittasi camera e salotto mobigliato, oppure intero appartamento di 5 camere ingresso e cucina. Via Varese, n. 12, mezzanino, presso piazza dell'Indipendenza. c10788

Signora agiata cerca persona o piccola famiglia distinta, disposta dividere con lei la spesa di un buon quartiere, Roma, Firenze. Offerte E. 4900 N Haasenstein e Vogler, Napoli.

The Berlitz School of Languages, 22, via Fornari. — Tedesco, Inglese, Francese, Italiano, Russo, Spagnuolo per adulti, insegnato da maestri delle rispettive nazioni. Col metodo Berlitz l'allievo, anche principiante, sente e parla solamente la lingua che desidera imparare. Ogni settimana cominciano nuovi corsi. Corsi separati per signore. — Prospetti gratis e franco.

Russo e tedesco da un signore conversazione, grammatica, letteratura. A. S-y, Roma, ferma posta. c10685

Roma Società Cooperativa Incendi cerca attivi agenti in tutte le città d'Italia a condizioni vantaggiosissime. Scrivere Direzione Generale Roma. c10669

Vendesi in Meta di Sorrento, prossimità Marina con bellissima vista, vasta casa signorile mobiliata o senza, con villetta e giardino a frutta. Farebbesi anche cambio altra proprietà in altra città d'Italia. Trattative rivolgersi via Caracciolo, Vico S.to Cristoforo, 4.

Vendesi Villa e podere presso Firenze. Prezzo moderatissimo. Rendita 4 per cento. Rivolgersi: Hartley, Villa Santa Cristina, Careggi, Firenze. 9601 F

Cercasi novembre, decembre, appartamento 5 o 6 stanze cucina gabinetto inglese, terrazzina, quartieri alti fino terzo piano posizione mezzogiorno. Indicazione prezzo, scrivere M. 10706 Haasenstein e Vogler, Roma.

Brava sarta Torinese cerca posto maestra direttrice presso buona ditta. Referenze. Scrivere L. 10682 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Fotografi, Vendesi macchina ingrandimento solare movimento orologeria, ed altri articoli fotografici usati, prezzi convenienti. Rivolgersi Andrea Vidoni e figlio, Ancona.

Signorina ventisettenne, bellissimo aspetto, istruita, brava lavori domestici, desidera collocarsi qualità governante, dama compagnia cameriera. Scrivere Benedetti, Montebello, 82, Roma. c10717

Signora tedesca conoscendo francese, musica, un poco l'inglese, italiano, cerca posto dama di compagnia presso distinta famiglia. Scrivere E. F. 173 ferma posta Firenze.

Mutui. Lire 300000 spezzabili in mutui prima ipoteca Roma Provincia. Esclusi intermediari. Dirigere dettagli precisando interesse. Avv. Hermes, posta, Roma. c10722

Dame parisienne, distinguée donne des leçons de français, s'adresser Madame Delaunay, poste restante. c10831

Signora onestissima, 40enne, nobile casato, educatissima, italiana, rovesci fortuna abbisogna appoggio presso distinta signora o signore come dama compagnia, nessuna pretesa, referenze primo ordine, proposte serie, esclusi anonimi. Mimi 900 posta Roma. c10668

Casa. Si vende in Civitavecchia, composta di tre piani, una grande stalla, un magazzino, carbonaia e soffitte. Tutta affittata. Si vende per la metà del suo valore, dovendo il proprietario recarsi in permanenza all'estero. Per trattative dirigersi via S. Ignazio, 39, piano terzo. c10804

Camera, ben assolata, con stufa a coke e tappeto, poche scale, prossima al Corso, ingresso e closet liberi, cercasi presso famiglia rispettabile da distinto signore. Dirigere offerte con prezzo a N 10776 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Signora, cerca occupazione anche senza giornata in qualunque parte dell'Italia. Musica, tedesco, francese, inglese, italiano. Indirizzo: Anabel, posta restante, Venezia. 10784 V

Signorina diplomata, conosce francese, disegno, ricamo, occuperebbesi come istitutrice, governante, damigella compagnia, direttrice casa. Ottime referenze. Scrivere: Ave, 22, posta Alessandria. c10780

Cercasi orfana, senza parenti in Roma, per faccende casa. Imparerebbe sarta, modista, cucitrice in bianco. Cercansi anche apprendiste. Dirigersi Roma, Laboratori Uniti, Madonna Monti, 37. c10788

Distinta signorina forestiera che parla 4 lingue, dà lezioni di conversazione oppure accetterebbe posto come dama di compagnia. Scrivere alle iniziali O 10795 Haasenstein e Vogler, Roma.

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. 10 — Minimum L. 1

Capitano, elevato carriera, corrisponderebbe, scopo matrimonio, signorina simpatica, educata, preferibilmente orfana, dote anche modesta. C. 46, C., posta, Roma. c10670

Signorina ventinovenne, incensurabile, avvenente, educatissima, dote 10,000, sposerebbe persona distintissima dai 35 ai 40, simpatico onestissimo, residente Roma, minimo effettivo 3000. Rispondere questa rubrica. ADA. c10788

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 1

M. P. B. Non tener conto dell'altra corrispondenza, rimanga stabilito mattino fissato essendo impossibile indugiare perciò pregoti caldamente. Infiniti saluti.

Tutta. Faccio voti tuo ritorno, mille amorosi... ritratto, capelli, lettere; assicurati amor mio immenso, eterno, giuro. TUO.

A. Ringraziovi letterina rispeditami dopo corretta destinazione. Trovami località scrittami in numeri. Indirizzo conservato eguale ultimo. Sistemi ancora efficienti. VENTUNO.

Graziellina. Riscevuti. Coraggio! Dimenticarti? Mai, adorata! Amoti morirne! Rivedendoci Alessandria dopo sospirato arrivo, persuaderaiti mio supremo affetto, fede, dimmi! Ricambiami! c10777

Little doll. Ricevuto lettera, grazie. Credo meglio corrispondere così piuttostochè direttamente con maggior pericolo tuo e ugual comodità. Andrò posta Torino giorno 25. Scrissi già due corrispondenze Tribuna, spedii giornali. Ricordoti sempre ugualmente e ardo desiderio vederti. Salutati tanto. C.

Gazzellina. Se non hai nulla da rimproverarti racconta lui ogni cosa. Scrivimi particolari nome. 10782M

Angelo mio. Trovasti sapute visite? Dimmelo francamente. Ricordati preghiera ritratto. Promettesti. Sacrificasti oggi mio cuore! Se anticipi mattina innanzi e vedendoti, potrò al massimo in casa scomparire. Sono desolatissimo... Quanto mi fai soffrire, mia adorata Piccina! Sempre, sempre fedelmente tuo... c10778

Sant'Agnese. — Finirò forse mercoledì. Perchè me lo chiedi? Sentomi oramai così solo, che meravigliami perfino interesse tuo. Perdonami tutto. c10805

Fratello. Ti mando un milione di auguri affettuosissimi occasione tuo onomastico. c10772 VITTORIA.

11, 10. Anche oggi avrallo tu firmato.... ero andato posta ma non stavvi lettere Ad... Ad.... se hai scritto qui fermo posta come ti ho detto comincia lettera con S., se non hai scritto niente con N. se hai scritto mio vero nome con D. Amoti guardo tuoi capelli adorati rileggo tue lettere piene amore. Pensami sempre oro stabilite, tuo.

25 Marzo. Tua tristezza addolorami. Tranquillizzati: parlato specialista insigne assicurommi facile guarigione uno, due mesi cura semplicissima. — Combinai consulto. Vedremoci presto. Verrò solito appuntamento ventidue ovvero ventitrè (fai solito calcolo). Arrivederci. c10769

Souvenir. Sarò Pincio giorno fissato e due successivi. Attenderotti; sono amorosissima. Ardenti. c10776

Ricevuto lettera. Grazie della memoria. Spero venire presto. Invia indirizzo per scriverti. VIRGINIA 27 c10795

Albero. Ricevuto esattamente. Eseguirò puntualmente. Pensami come pensoti. Saluti affettuosissimi. c10791

C. C. Grazie lettera giornale. Sarò felicissimo rivederti anche momentaneamente. Se venissi, potremmo incontrarci grande città vicina? Rispondimi; credimi tuo FIGLIO. c10790

Invece che Vercelli scriverai Messina ove recheromeni. Abbraccia figlio nostro. (g).

Sorrento. Ritirato tue lettere. Sii cauta nella corrispondenza. Amoti immensamente. c10798

Bilunghi. Periodico saluto capo schiera continui affettuosi, dicati pensiero, sogno costanti, sempre BILUNGO. c10789

21 novembre. Garantisco avere scritto giorno sei lunga importante lettera R. V. E. Inquietissimo prego ricercarla. Scrivimi subito e per carità abbi fiducia perchè t'adoro e voglio sentirti mia, sempre, sempre. R. c10797

Stabilimento tipografico della Tribuna. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.